IL MELEGNANESE

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE FONDATO NEL 1967

Anno XLVI - N. 14/15 - MELEGNANO, SABATO 20 LUGLIO 2013 Una copia € **1,70**

Prossime edizioni: n. 16/2013 - stop in redazione 04/09/2013 **in edicola 14/09/2013 -** n. 17/2012 - stop in redazione 18/09/2013 **in edicola 28/09/2013**

Si segnala ai nostri lettori, collaboratori e inserzionisti, il sito e l'indirizzo di posta elettronica del giornale: **www.ilmelegnaneseonline.it - info@ilmelegnaneseonline.it**

Abbonamento annuale Ordinario € 33,00 - Abbonamento annuale Sostenitore € 40,00 - Spediz. abb. post. 45% art. 1 Legge 46/2004 - Lodi

EDITRICE MELEGNANESE Soc. Coop. R.L. - Presidente: **Giovanni Pavesi** - Direttore Responsabile: **Daniele Acconci** *info@ilmelegnaneseonline.it*
Comitato di redazione: **Vitantonio Palmisano** - cultura e storia: *storia@vitantoniopalmisano.it* - **Stefano Cornalba** - cronaca e attualità: carafest.alba@libero.it
Carla Pirovano - cultura: carla.pirovano@tiscali.it - **Massimiliano Curti** - sport: bagnidea@alice.it - Pubblicità: Livio Redaelli, tel. 02.98.35.667 - Sergio Scolari, tel. 339.5710790
Reg. N. 67 del 12.02.1968 Tribunale di Lodi - Stampa: **Gemini Grafica sas -** *www.geminigrafica.it* **-** Melegnano

In caso di mancato reacapito, inviare al CPO di Lodi per la restituzione al mittente, previo pagamento reso

Scusate ma non riesco proprio a capire

Scusate ma non riesco proprio a capire…

Nonostante il ns. Comune sia stato "graziato" per aver sforato il patto di stabilità… (cfr. decreto 35/2013).

Nonostante il Sindaco Avv. Vito Bellomo dichiari sulle pagine di Città di Melegnano – Giugno 2013: "Avevamo ragione noi. […] Al nostro Comune quindi resterà circa un milione di euro, una cifra significativa a beneficio dei Melegnanesi"…

Nonostante il Sindaco aggiunga, inoltre, sulle stesse pagine: "… un Comune che aiuta i lavoratori e le loro famiglie"…

Nonostante tutto questo... lo stesso Sindaco e la sua giunta, contro il parere dell'opposizione, ha autorizzato l'aumento di tutte le tariffe dei servizi a "domanda individuale" ovvero: refezione scolastica, pre-scuola, asilo nido, ginnastica per anziani, trasporti di disabili e anziani, pasti caldi, centri socio-educativi e diurno per anziani. Svincolando tale provvedimento addirittura dal bilancio di previsione del 2013.

Posso assicurarvi che questa decisione inciderà non poco sul bilancio delle famiglie Melegnanesi e per dimostrarvelo prendo me stesso come esempio. Personalmente, infatti, ho potuto constatare che la retta del nido, già per altro economicamente gravosa, ha subito un considerevole aumento… per intenderci si è attestata su un valore pari ad un mutuo per l'acquisto di una casa!

Scusate, quindi, se non capisco… ma dov'è questo "Comune che aiuta i lavoratori e le loro famiglie"? Questo stesso Comune che a detta del ns. Sindaco "deve essere messo nelle condizioni di poter fornire risposte ai crescenti bisogni sociali che provengono dal territorio"?

Tra l'altro, se ci riflettete, tutto questo è avvenuto in un momento difficile per il nostro Paese… un momento in cui la crisi sociale ed economica inizia a farsi sentire pesantemente…

Copiando, quindi, la frase di un celebre e bellissimo film… *Qualcuno è capace di spiegarmelo come se avessi soltanto quattro anni?*

Carlo Oriani

La stagione del caldo e del sole, consigli per voi che r..ESTATE IN CITTÀ

A Melegnano l'amministrazione viene incontro soprattutto alle persone anziane che nel periodo estivo hanno molte necessità. Nei mesi di luglio e agosto è attivo un servizio gratuito rivolto alle persone anziane per aiutare ed assistere chi resta in città. L'amministrazione comunale, con l'iniziativa r…Estate in città promossa dall'Assessorato ai Servizi Sociali e alla Famiglia della Città di Melegnano intende dare un aiuto a quanti, per età e per salute, si trovano in maggiore difficoltà durante il periodo estivo nell'affrontare il caldo e la solitudine.

Per far fronte alle piccole esigenze del vivere quotidiano sarà possibile rivolgersi ai volontari attraverso lo Sportello r..Estate in Città. Ti manca il pane? devi fare la spesa? devi acquistare dei farmaci? ..per questo e per altre piccole commissioni o per semplici informazioni, chiama i volontari della solidarietà al n 02.98230800 dal lunedi' al sabato dalle ore 9.00 alle ore 16.00. Ma non solo: il centro anziani comunale e' aperto tutto il mese di agosto, la Fondazione Castellini e' aperta nei mesi di luglio e agosto; per l'accesso occorre presentare la carta argento rilasciata gratuitamente dal comune di Melegnano. Per tutti gli altri, sono a disposizione piscine, locali pubblici, e ovviamente i viaggi più o meno organizzati. Su questo numero presentiamo alcuni aspetti dell'estate me legnanese: abbiamo coinvolto molte persone e persino gli amici della pagina di facebook. Buona lettura e buone vacanze a tutti.

Il Melegnanese tornerà nelle edicole sabato 14 settembre, dopo la consueta pausa d'agosto.

Abbiamo chiesto ai nostri lettori come trascorreranno le loro ferie

Mare o montagna? Collina o volontariato?

Mare o montagna? Collina o vacanze on the road? Oppure si preferisce rimanere a casa? o fare volontariato? Il Melegnanese ha indagato per conoscere come trascorreranno i cittadini della città la prossima estate. Hanno risposto in tanti sia alle nostre mail che all'invito formulato sulla pagina di face book. Pubblichiamo di seguito le risposte ricevute.

Deborah Sarli: mare, Sardegna, ospite da persone disposte a coccolare, servire e riverire in cambio di buonumore, allegria, relax e tante tante risate insieme. Intanto ci prepariamo ad una perfetta tintarella e prova bikini

Stefano Curti: Per me quest'anno niente partenza. Lavorerò tutto luglio e agosto, prenderò tre settimane di ferie a settembre.

La decisione di quest'anno e' dovuta dal fatto che a settembre divento papà. Quindi le mie ferie saranno a casa con mio figlio.

Sabina Dallaglio: la mia famiglia alterna vacanze sulle colline del Monferrato e il mare della Liguria. I figli maschi saranno a Rimini, mentre i miei genitori hanno la casa in Toscana a Follonica

Maria Amelia Munch: Quest'anno la vacanza sarà in settembre al Nord della Germania sull'isola di Wangeroog. Perché proprio un'isola? Perché dal suo punto più alto posso vedere il mare da tutte le parti. Sul piccolo lembo di terraferma mi sento immersa nell'immensità del cielo e dell'acqua. Respiro l'infinito.

Armanda Capeder: Questo è il diciottesimo anno in cui trascorro il classico periodo delle vacanze, cioè agosto, a casa mia, dove finalmente posso dedicarmi totalmente al giardino, all'orto e al frutteto, libera da telefono, e-mail, conferenze stampa & Co.

Se non disponessi del mio spazio privato, frequenterei i parchi nei quali si possono trascorrere ore serene in compagnia di un libro, o provando il dimenticato piacere di -lasciarsi vivere-, che non è -ozio- ma preziosa ricarica di energie per un motore che ne ha sprecate tante.

No, grazie: rinuncio al divertimento forzato e al contatto con sconosciuti, inutile se non lo si può condividere con chi ci è più caro.

Roberto Stella dell'Agenzia Viaggi Melegnano La porta-deisogni

Le mete più richieste sono quelle del area mediterranea in genere, in primis Baleari , Grecia, e ovviamente l'Italia. Rimane penalizzata, nello specifico, la Sardegna per l'alto costo dei traghetti. Ma anche le altre zone di mare tradizionalmente richieste, del sud Italia, non se la passano bene. Ci sono richieste anche per il lungo raggio, Cuba, Repubblica Dominicana, Messico e Madagascar in particolare. Ovviamente il mar Rosso è richiesto. Buon riscontro per l'Egitto settentrionale, sul mar mediterraneo, tra Marsa Matrouh e El Alamein.

Approfondimenti a pag. 2

Un'altra storia meregnanina di temp indré

Quei che g'han miss la ghigna L'ultimo libro di Colombo e Generani

Pubblichiamo in anteprima l'introduzione del libro di Giovanni Colombo e Luigi Generani "Quei che gh'ann miss la ghigna!", Gemini Grafica Editrice che verrà presentato domenica 15 settembre, il giorno della festa del Carmine. La cerimonia di presentazione del volume si terrà sicuramente, su espresso desiderio dei figli dell'autore. Nei giorni scorsi -infatti- il nostro storico collaboratore Giovanni è stato colpito da una grave indisposizione ed è ricoverato in ospedale. Tutti trepidiamo per lui, ma di una cosa siamo sicuri: il suo libro verrà offerto alla città di Melegnano senza alcun rinvio. Ovviamente ci auguriamo che si possa rimettere in salute per tempo, e lo aspettiamo a braccia aperte alla Scuola Sociale, dove -come al solito- si terrà la presentazione del libro, per sentirlo parlare, ancora una volta, un po' italiano e un po' meregnanino dei fatti accaduti tanti anni fa. "Te se recordet…"

Tanto per cominciare, per farsi capire, come al solito *parlem nel noster bèll dialètt meregnanin,* per iniziare una dovuta *ciciarada,* una specie *de revival,* per parlare *di noster robb* e ricordare la *bèla gent meregnanina,* che con generosità ha onorato la città.

Purtroppo *adess cunt la pretesa de fa cultùra*, la solidarietà *la và a finì sul spassacà, se fa' finta* di non più ricordare, che nel tempo, tanti nostri meregnanin *"a g'han miss la ghigna!".*

Era da tempo *che ghee ravanevum sura,* e sollecitati anche da alcuni veri meregnanin che ricordano *el temp dell'eia, eia a la là,* della guerra 1940-45, e della Resistenza, che ci siamo decisi *a tirà a vulter* e presentare il settimo libro della nostra storia popolare meregnanina.

Infatti, fra poco, **domenica 15 settembre,** *el dì de la festa del Carmen,* alle ore 16, nel giardino della Scuola Sociale che sempre gentilmente ci ospita, presenteremo il libro *"Quèi*

(continua a pag. 3)

NOTIZIE - APPUNTAMENTI - EVENTI - INFORMAZIONE

Melegnano web tv

La tv su internet della tua città

Vai su: www.melegnano.tv

Per informazioni: melegnano@italiaonline.tv

facebook

Estate: la stagione più bella dell'anno vista sotto varie angolazioni

Lei è qui

di Angela Barbieri

Conto i lettini: bene, ci sono tutti.

Sono un po' emozionato: perché è ufficiale, domani sarà il mio primo giorno di lavoro nella veste di bagnino nel meraviglioso mare della Sardegna. L'Hotel dove ho avuto la fortuna di essere assunto è tra i più belli e costosi della zona.

Certo, se penso che solo ieri ero a casa con i miei a studiare per la maturità.

Avrei voluto concedermi una pausa, fare magari una piccola vacanza: ma questa era un'occasione irripetibile, ben pagata e con la cassaintegrazione di papà, non potevo certo tirarmi indietro.

L'unico rammarico, Lucia. Tre mesi senza vedersi sono veramente tanti e chissà se con la lontananza non consideri la storia con il figlio di un operaio cassaintegrato, una momentanea voglia di trasgressione e basta.

Nel vento che gioca con i miei capelli c'è salsedine: mi resta sulla pelle, mi riempie i polmoni.

In lontananza si distingue già la forma dell'isola: forse sto facendo una stupidaggine, ma non sopportavo l'idea di star tre mesi lontana da lui. Magari pensa che per me è stato solo un passatempo, che sono troppo ricca per innamorarmi di lui.

Invece.

Domani è il primo giorno senza Luca. Mio figlio ha avuto il coraggio di andare a lavorare così lontano da casa, appena dati gli esami di maturità.

Nella sua prima estate libera.

L'ha fatto per noi, per la famiglia; sono tanto orgogliosa di lui, anche se so già che mi mancherà, e tanto.

Spero solo che l'arrivo di Lucia lo ripaghi in qualche modo e che non lo irrigidisca nell'orgoglio ma che lo faccia volare alto con le ali del cuore.

Apro il primo ombrellone; l'aria frizzante è attraversata dai primi raggi del sole.

Resto incantato a guardare l'alba.

Dopo una notte insonne, devo essere rimasto imprigionato nei miei sogni, perché sulla riva mi sembra di vederla.

Mi guarda. Mi saluta.

Non sto sognando.

Lei è qui.

Basta chiudere gli occhi per iniziare ad immaginare

di Carlo Oriani

Finalmente è arrivata l'estate.

Dopo un anno di problemi e seccature varie un po' di meritato riposo ci vuole proprio.

Basta che io chiuda gli occhi e subito posso immaginare cosa potrebbe accadere…

Ci sono voluti anni e anni di sacrifici ma finalmente sono riuscito a far felice mia figlia:Un viaggio a San Francisco.

Già m'immagino le mille cose che potremmo fare…

Per iniziare bene la giornata cosa c'è di più rilassante che fare colazione sul molo, in qualche bar con i tavolini all'aperto, mentre si osserva il panorama e si ascolta il garrito dei gabbiani? Il tutto, magari, accompagnato da qualche piacevole nota che esce dal sax di un artista di strada.

Poi via tutti a visitare la città e quale modo migliore di usare il Cable Car, lo storico tram di San Francisco?

Come potremmo non passare da Lombard Street, una delle vie più caratteristiche della città che sorge su un'importante collina della città?

Potremmo fare moltissime altre cose… Visitare Alcatraz, l'isola che in passato ospitava un carcere, oppure il Fisherman's Wharf, punto in cui si possono trovare moltissimi ristoranti, locali, e negozi tipici.

Mi stavo dimenticando di un punto importantissimo… un'icona che simboleggia San Francisco e che si può trovare in moltissimi film… il Golden Gate…

Quante cose potremmo fare.

Purtroppo però…

Purtroppo basta che io riapra gli occhi per ripiombare nella realtà… una dura e spiacevole realtà.

Un anno fa, a causa di questa crisi, che nessuno sembra voglia provare a risolvere, la mia azienda è andata in crisi. Per un po' sembrava riuscissimo a stare a galla poi la grande notizia… "CHIUSURA".

Alla veneranda età di quarantasette anni mi sono trovato senza lavoro e con poche probabilità di trovarne un altro.

Non so se ve ne siete accorti, ma in Italia moltissime Aziende stanno andando all'aria. Tutti a dire "bisogna fare questo… bisogna fare quello"… ma nessuno che faccia qualche cosa di concreto.

Comunque, ritornando a me, per un po' sono riuscito a tamponare la falla della barca in cui mi trovavo, ma alla fine non c'è stato più niente da fare. La barca è colata a picco.

Dapprima sono iniziati i problemi con mia moglie... Forse la tensione del periodo o forse chissà cosa il rapporto ha iniziato ad andare in frantumi... Fino a quando si è portata via mia figlia e mi ha lasciato in asso…

Il colpo finale/mortale me lo ha inferto la banca. Ho iniziato ad essere insolvente e, nonostante avessi regolarmente pagato il mutuo per quasi tredici anni e me ne mancassero poco più di due, la Banca ha deciso di prendersi la casa.

…

Vi domanderete dove sono ora…

Su una scomoda panchina di un parco… panchina che è diventata il mio giaciglio, oltre ad essere un posto in cui posso sedermi e pranzare (sempre che riesca a recuperare qualche cosa)… in pratica ora è la mia casa.

Questa crisi mi ha tolto tutto… Lavoro, casa, famiglia, dignità… ma una cosa non è riuscita a togliermi… la fantasia… basta, infatti, che io chiuda gli occhi per immaginare mille situazioni e mille posti diversi in cui potermi ritrovare.

P.S.

Fortunatamente tutto questo non mi è ancora capitato ma, in questo momento, da qualche parte in Italia, tutto questo potrebbe essere la cruda realtà di qualche mio connazionale.

Per il nostro bene spero veramente che chi è al Governo smetta di prendere tempo, di accusarsi l'un l'altro di incompetenza, e decida finalmente di attuare tutte quelle misure necessarie alla ripresa dell'economia del nostro paese. Paese che rappresenta e che ha giurato di difendere.

I nonni e le vacanze

di Ennio Caselli

È imbarazzante parlare di vacanze quando molti di noi devono rinunciare a causa del momento non troppo felice, i tagli non hanno riguardato solo gli stipendi (quando ci sono) dei genitori ma anche la pensione dei nonni e se un sacrificio si deve fare, lo si fa per i più piccoli: qualche giorno di mare o montagna a loro non si può negare.

Il mese di giugno è il periodo migliore per portare i piccoli al mare, non essendo ancora alta stagione le tariffe di pensioni e alberghi sono ancora abbordabili, e quando si tratta di far del bene ai piccoli sono proprio i nonni che non esitano a "contribuire" alle loro vacanze. I genitori affidano ciecamente i figli a queste "sentinelle" straordinarie, sanno benissimo che mai nessuno al mondo si prenderà cura dei loro figli come loro.

Detto ciò entriamo nel vivo di una giornata tipo dell'accoppiata "nonni-nipoti". All'arrivo in spiaggia la nonna da il via, sotto l'ombrellone, alle operazioni di "ungitura" con creme di fattore/protezione massima (la medesima di chi attraversa il deserto del **Sahara**) mentre il nonno compie un veloce ma attento giro di perlustrazione per controllare che non vi siano "fattori a rischio" (meduse, alghe strane, ecc.). Dopo aver verificato che i tempi di digestione (i nonni sono dotati di cronometri precisissimi) sono stati rispettati al secondo, si parte. Raccomandazioni di rito, delimitazione dell'area nella quale è consentito sguazzare, braccioli infilati, e … finalmente, in acqua. Ma è proprio a questo punto che i nonni sfoderano il meglio di se stessi. Lo schema di schieramento sulla battigia, oltre a ricalcare quelli dei più famosi sbarchi della storia, è il medesimo riportato nei manuali di tattiche militari. Nonne e nonni (dentro l'acqua fino alle ginocchia) sono allineati fronte mare a 6/8 metri di distanza uno dall'altro e occhi puntati sul nipotino/ina. Il controllo è totale e alle loro spalle, sulla spiaggia, potrebbe succedere di tutto: atterraggio di UFO, esplosione nucleare, urla di terrore o qualsivoglia altra catastrofe, i nonni non si gireranno mai rischiando di perdere di vista, anche per un solo istante, l'adorato nipote. Al primo accenno di "diserzione" messo in atto dal medesimo (tentativo di allontanamento dall'area prescritta) scatta il cartellino giallo, se il "richiamato" persevera nel comportamento scatta il secondo. Di solito bastano due richiami a far tornare la normalità. Apriti cielo se si dovesse ricorrere al cartellino rosso: immediata espulsione dall'acqua, obbligo di ombrellone al posto del bagno e minaccia di telefonata di rapporto serale (negativo) ai genitori.

Bevande e cibi sono rigorosamente controllati (assaggiati?) prima che i nipoti li mangino e siccome la pazienza dei nonni è infinita, difficilmente i piccoli lasceranno qualcosa nel piatto dopo i pasti diurni e serali. A tale scopo vengono sfoderate le tattiche più antiche: racconti, esempi, proverbi, raramente si ricorre alle minacce, ma se dovessero servire … (!)

Dopo il rapporto giornaliero ai genitori (a casa) e la passeggiata serale del dopo cena, si avvicina il momento di andare a letto e la cosa non è sempre facile. Anche in questo frangente i nonni non si fanno trovare impreparati sfoderando, all'occorrenza, le più sopraffine tecniche di convincimento. Giornata finita? Neanche per sogno, un paio di controllatine notturne non mancano mai: respiro regolare, controllo fronte fresca e un'aggiustata alle lenzuola perché ***… "se sa mai … un cùlp d'aria"***. Il nemico è sempre in agguato.

Terminata la vacanza il piccolo è riconsegnato intatto ai genitori: abbronzatura perfetta, salute ottima e peso normale. Ora anche i nonni (un poco dimagriti) possono … riposare.

Buone vacanze a tutti, nonni compresi.

L'estate in città in uno dei locali più caratteristici di Melegnano

Happy hour, cocktail gustosi e una cena appetitosa ecco servita la serata a Il Garden del Portone

Non solo un elegantissimo cocktail bar con annesso ristorante. Il Garden di Viale Predabissi è senza dubbio qualcosa in più. Un punto di ritrovo che è uno spazio di piacere, un ambiente dalle tonalità pastello immerso in un giardino rigoglioso che lo isola completamente dallo spazio circostante, un locale dove vince la cura del dettaglio, l'illuminazione coinvolgente e d'atmosfera, col sottofondo ovattato di musica easy. Questa sapiente miscela di caratteristiche dona al locale un'atmosfera rilassata dove è gradevole trascorrere del tempo senza pensieri. Il bancone del bar esterno sembra proveniente dalle rive del mar dei Caraibi. Il moijto che viene servito è composto da ingredienti spettacolari come il rum bianco e profumato che lo rende unico nel suo genere. I cocktail seguono le esperienze d'oltremanica e costituiscono bevande per intenditori. Luca Daniotti e la fidanzata Mara sono i "registi" delle operazioni ai banchi e ai tavoli, assieme al padre di lui Antonio, e propongono solo bevande giuste, frutto di abbinamenti studiati alla perfezione e composte da prodotti d'élite. La lista dei cocktail è lunga e invitante, è presente persino il Sazerac, da un'antica ricetta del 1859, che si serviva a New Orleans. La storia, quindi, in un long drink dissetante e accogliente, una introduzione alla cena. Dopo l'aperitivo i clienti si trasferiscono qualche metro più in là, nella sala de Il Garden, che altro non è se non la versione estiva del ristorante Il Portone. Anche qui la qualità trionfa in un crescendo di sapori, gusti e colori straordinari. Spiega Antonio: "Da fine maggio a metà ottobre si fondono le due anime: la ristorazione del Portone e il cocktail bar del Doi Moi in versione giardino. Dalle 18 alle 21 proponiamo l'happy hour, a seguire il cocktail bar e il ristorante. D'inverno invece il Portone torna nella sua collocazione originaria, e il bar dal giardino rientra nel locale de Il "Garden". Luca sottolinea il target della clientela: "L'età media è dai trent'anni in su, e sono molte le famiglie con bambini che soprattutto la domenica vengono a fare l'happy hour da noi". Poi evidenzia la carta dei vini: "Serviamo molte etichette con prodotti a tripla A (che sta per: Agricoltori, artigiani, artisti), vini biodinamici che sono realizzati da una coltivazione naturalissima della vite, senza l'uso di pesticidi né di altri prodotti in grado di cambiare i gusti della bevanda finale. Il risultato è un vino dalle gradazioni aromatiche marcate, che sta facendo stuoli di proseliti".

Da facebook:

Alcuni "amici" della pagina pubblica de "il Melegnanese" ci hanno scritto e raccontato brevemente dove trascorreranno il periodo feriale. Di seguito pubblichiamo le loro risposte

Jessica Bo: Lavoro e Idroscalo

Francesco Piazza: Un po' di mare in Sicilia nel mese di Luglio nella mia amata Catania e poi montagna, rigorosamente a Selvino

Davide Parodi: Io mare, a San Bartolomeo a far giocare le mie bimbe sulla spiaggia di un bel mare caldo

Luisa Beccarini: Quest'anno la mia prima volta sulle Dolomiti. Un bel quindici giorni di relax, frescura e aria pura…si spera

L'abici-fiab Melegnano: In bicicletta, of course, a Parigi e a Londra

Rosanna Ferrari Caccia: Al mare dove avrò a turno i nipotini…e come ospite fisso il nonno. Per me non saranno vere vacanze ma almeno mi godrò i miei piccoli

Riccardo D'angelosante: lavoro fino al 10 agosto, poi tre giorni a Valencia, ritorno a Milano e ripartenza per la Grecia, a Mikonos.Ciao ciao Milano!

EDITRICE MELEGNANESE Soc. Coop. R.L. - Presidente: **Giovanni Pavesi -** Comitato di redazione**: Daniele Acconc**i - Direttore Responsabile: info@ilmelegnaneseonline.it - **Vitantonio Palmisano** -cultura e storia: storia@vitantoniopalmisano.it - **Stefano Cornalba** cronaca e attualità carafest.alba@libero.it - **Carla Pirovano** -cultura- carla.pirovano@tiscali.it- **Massimiliano Curti** -sport: bagnidea@alice.it - Reg. N. 67 del 12.02.1968 Tribunale di Lodi.

mail: info@ilmelegnaneseonline.it - sito: www.ilmelegnaneseonline.it

Pubblicità: Livio Redaelli, tel. 02.98.35.667 - Sergio Scolari, tel. 339.5710790 - Per abbonamenti: versare l'importo sul c.c.p. numero 42831206 intestato a Cooperativa Editrice Melegnanese, via XXIII Marzo 9 - Melegnano - Oppure: tramite bonifico bancario intestato a Editrice Melegnanese scarl IBAN: IT80H0350033380000000001400 - **Stampa: Gemini Grafica -Melegnano- www.geminigrafica.it**

Articoli e fotografie anche se non pubblicati non verranno resi - Associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana

Una gita fuoriporta a pochi passi da casa

Val Gandino, cinque terre da scoprire nelle Orobie luogo incantato, ricco di storia, arte ed eventi

Un luogo sospeso fra storia e natura tutto da scoprire. Ai piedi delle Orobie, nel cuore della Val Seriana, in provincia di Bergamo, cinque borghi ricchi di storia e tradizioni offrono arte, cultura, natura e grande animazione. Il distretto de "Le Cinque Terre della Val Gandino" unisce i comuni di Gandino, Leffe, Casnigo, Cazzano S.Andrea e Peia. La promozione ruota attorno a un marchio specifico. In esso l'elemento centrale richiama il sole, ma anche la chiocciola informatica che segnala il futuro. Nel logo si può riconoscere una mano: un sinonimo di cordialità e vicinanza. La Val Gandino è a pochi passi dall'autostrada più trafficata d'Europa e dall'aeroporto di Orio dove sbarcano milioni di passeggeri.

I borghi della Val Gandino offrono sorprese a non finire. **Gandino** propone la monumentale Basilica, il Museo di Arte Sacra con ori, argenti e merletti che ne fanno uno dei primi al mondo nel suo genere, l'antico convento delle Orsoline e un centro storico con palazzi nobiliari e chiese di grande prestigioso. **Casnigo** è invece la patria del baghèt, l'antica cornamusa bergamasca. Qui troviamo il Santuario della Ss.Trinità (una Sistina affrescata di rara suggestione) e quello della Madonna d'Erbia, che conserva l'ultima veste talare del Beato Papa Giovanni Paolo II. L'epopea del tessile rivive nei macchinari antichi e innovativi del Museo del Tessile a **Leffe**, mentre **Cazzano S.Andrea** e **Peia** offrono la vitalità di un borgo dinamico e bellezze naturali che uniscono una miriade di contrade. Il calendario degli eventi presenta sempre nuove sorprese, ma è impossibile non citare a Gandino la processione del Corpus Domini, la grande raggiera del Triduo e la Fiera di San Giuseppe alla seconda e quarta di Quaresima, oppure la Corsa delle Uova all'antivigilia della prima domenica di luglio. Qui si tinsero le camicie rosse dei Mille di Garibaldi, riprodotte da un pool di imprese in tiratura numerata per il 150° dell'Unità d'Italia, e sempre a Gandino è conservato il saio reliquia di San Padre Pio da Pietrelcina. Gandino è la patria del Mais Spinato, che qui arrivò (primo luogo in Lombardia) agli inizi del '600 e oggi è alla base di specialità come il biscotto Melgotto e la Spinata.

A Casnigo è nata, per mano di Giacomo Zucca, la "Garibalda", il pane tipico di Bergamo, mentre Peia è la patria del Cinghiale, raffigurato in grande evidenza anche sullo stemma comunale. I formaggi, a cominciare dalla Formagella Val Seriana, si uniscono ai salumi in un crescendo carico di aromi. Concerti, mostre, sagre e mercatini completano un quadro incredibile ed accattivante, completato dalle amene zone montane, percorribili a piedi, in mountain bike o con gli sci da fondo, grazie ad un anello omologato in località Montagnina. A Casnigo il Centro Sportivo offre piscine e fitness, ma in valle numerosi sono i campi outdoor e indoor per la pratica sportiva. A Casnigo c'è la pista per il bike fuoristrada, ricchissima è la falesia di arrampicata per in località Fontanei a Gandino, mentre i più audaci possono decollare dal Monte Farno, grazie alla scuola di parapendio.

Tutto questo, e molto altro ancora è su: **www.lecinqueterredellavalgandino.it**

L'intervento – Riceviamo e pubblichiamo

Gioco d'azzardo patologico

Nell'intervento nel numero del 6 luglio, ho messo in evidenza gli aspetti salienti del fenomeno della ludopatia che, d'ora in poi,denominerò GAP (gioco d'azzardo patologico) armonizzandolo alla definizione in vigore presso l' Organizzazione Mondiale della Sanità. Poichè il gruppo di lavoro costutiuto da Lega delle Autonomie, Terre di Mezzo e Scuola delle Buone Pratiche ha iniziato a lavorare fattivamente ed anche grazie al forte contibuto di sensibilizzazione svolto da Anit,l'Associazione dei Comuni per l'incremento del turismo, se ne sono visti gli effetti; dopo il convegno di rito del 15 giugno anche a Melegnano, vi aggiorno sui successivi passi compiuti.

L'incontro a Roma del 9 luglio, avuto dei rappresentanti del gruppo di lavoro con i parlamentari per chiedere una legge che regolamenti realmente il fenomeno e dia poteri ai Sindaci, è stato dedicato a Mario Castoldi, il ragazzo recentemente suicidatosi a causa del gioco. Sono 207 i Comuni che hanno sottoscritto "il Manifesto dei Sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo " e molti altri se ne aggiungeranno a breve; con tale manifesto gli amministratori locali chiedono di essere messi in condizioni di agire per contrastare il fenomeno GAP, al fine di contenerne le conseguenze negative sulle comunità che amministrano, messe in evidenza anche dagli ultimi fatti di cronaca.

Il lavoro di sensibilizzazione svolto, incomincia a dare risultati, coma dimostra la recente adesione di Legautonomie e delle associazioni che si riconoscono nel manifesto "Mettiamoci in gioco" alla proposta che ANIT porta avanti ormai da diversi anni con il "progetto kursaal". Una delle richieste dei sindaci riguarda il fatto che il gioco d'azzardo si svolga in luoghi, sale dedicate esclusivamente al gioco: che siano riconoscibili nella loro funzione, che siano poste a distanza da luoghi sensibili, che siano regolamentate con specifica legge. I sindaci infatti ritengono sbagliato che gli apparecchi per il gioco d'azzardo vengano tenuti in locali quali i bar, le tabaccherie, i supermercati, ecc, dove i cittadini si recano per altre ragioni e dove i più fragili sono sottoposti a tentazioni continue. Anche le associazioni che si ritrovano nella campagna Mettiamoci in gioco sono favorevoli a questa soluzione, per le stesse ragioni dei comuni. La proposta di casinò regionali e di gaming hall è portata avanti ormai da diversi anni anche da Anit, l'Associazione dei comuni per l'incremento del turismo. "Un'idea - ha affermato Gianfranco Bonanno, storico Presidente Anit - che pur promuovendo un diverso approccio in quanto a numero e collocazione degli apparecchi di gioco e indicando una prospettiva di "funzionalità" dell'industria ludica con la valorizzazione di alcune località turistiche.Concetti questi che oggi vedono favorevolmente anche le associazioni di ispirazione cattolica, in una logica di un'offerta mirata dei prodotti di gioco capace di generare ricadute positive sul territorio,della necessità di contemperare esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, di salvaguardia delle entrate erariali e di protezione del consumatore con quelle, proprie delle comunità locali, di sicurezza urbana, gestione urbanistico-edilizia del territorio, commercio e salute pubblica.

"Siamo davanti a un problema serio, su cui finora si è fatto troppo poco" ha affermato Roberto Maroni. - annunciando così l'intervento legislativo regionale in materia di gioco pubblico, già portato da alcune settimane in Giunta Regionale. Il 25 giugno il casino di Saint-Vincent ha siglato un accordo quadro in materia di GAP con l'Azienda Usl della Valle d'Aosta, specificamente con le strutture del SerD – Servizi per le Dipendenze. «I casinò, grazie alla conoscenza diretta e continua della propria clientela, hanno sempre saputo contrastare le patologie legate all'azzardo,diventando un luogo sicuro e di tutela per i minorenni ed in grado di fornire indirettamente anche l'assitenza sanitaria necessaria.-" ha spiegato l'amministratore unico Luca Frigerio.-

Gli altri punti della proposta di legge riguardano aspetti regolamentari quali: la distanza minima dei punti di gioco da scuole e ambienti frequentati da giovani; obbligo di dotare gli apparecchi di dispositivo di lettura della tessera sanitaria; incentivi e agevolazioni per gli esercizi che rinunceranno alle slot; divieto di pubblicità e obbligo di diffusione da parte delle Asl di materiale informativo sui rischi delle patologie connesse alla pratica di gioco. Le multe per i trasgressori arrivano fino a 25 mila euro.

I punti salienti della proposta di legge di regolamentazione del gioco d'azzardo sono: definizione del gioco d'azzardo; divieto di introdurre nuovi giochi con vincite in denaro per 5 anni dalla sua entrata in vigore; livelli essenziali di assitenza socio sanitaria; istituzione di un fondo per la prevenzione, cura e riabilitazione del GAP e copertura finanziaria; misure a tutela dei minori; pubblicità; i poteri degli enti locali; osservatorio nazionale sulle dipendenze da GAP; attività di formazione specifica; limitazione di luoghi di gioco per apparecchi.le sale da gioco; divieti ed obblighi connessi alle sale da gioco; Introduzione di un tempo minimo/massimo per partita; maggior armonizzazione fiscale. Anch'io faccio parte del gruppo di lavoro che ha predisposto i testi di legge.

Roberto Modini
Consigliere Comunale
PDL Melegnano

Realizzato con il fido Luigi Generani

Il 15 settembre alla Scuola Sociale presentazione del libro del Culumbin

Continua dalla prima
che g'han miss la ghigna!".

* * *

Con l'amico Luigi Generani, generoso collaboratore, *dove vun el scriv e l'alter* procura documenti e molte fotografie, siamo ormai diventati una coppia affiatata meregnanina, che ama la nostra città, la sua storia, la nostra gente e le sue popolari tradizioni.

Naturalmente, senza il patrocinio di nessuno, senza *fa' tanti ciacer, e al solit pressi,* vogliamo oggi essere riconoscenti, e con il nostro revival, ricordare tutti coloro che attraverso le varie vicende dell'antifascismo prima e della Resistenza poi, hanno contribuito a *metegh la faccia* per darci la libertà.

Nell'occasione dei settant'anni del *vott de september del '43,* giorno dell'armistizio e del *tucc a cà…* e del *si salvi chi può,* vogliamo ricordare tutti i meregnanin che *san dài de fa'* nelle varie vicende che allora si sono susseguite con racconti di momenti di vita vissuta, e sottolineare i loro sacrifici e anche i nostri morti, per la guerra e durante la Resistenza.

Con l'avvento del fascismo anche a Melegnano intere famiglie e singoli cittadini si ribellarono alle imposizioni e alla dittatura, mentre l'antifascismo melegnanese si distinse nel contrastare *el manganell e l'oli de ricen!*

In quei tempi, anche ai *fiö de scola,* riempivano la testa con "credere, obbedire e combattere", e che il Duce "aveva sempre ragione!". Addirittura non si sapeva neanche *di chi erum fiö: a dutrinèta* ci dicevano che eravamo figli di Dio, a casa i nostri genitori ci assicuravano che *erum fiö del papà e de la mama,* mentre a scuola ci insegnavano che eravamo figli della lupa!

Dello sciopero *n'anca a sentil parlàa,* era considerato un attentato allo Stato, mentre le manifestazioni patriottiche erano diventate manifestazioni oceaniche, per inneggiare, con la camicia nera, al Duce che gli antifascisti chiamavano *el sciosula.* Poi un bel dì… per finirla, siamo diventati "otto milioni di baionette", e a sentire la propaganda degli alleati con i loro aerei e le navi… *ghe n'era pü n'anca vùna!*

Contrariamente alla guerra del 1915-18, che era stata combattuta sul fronte, quest'ultima *a ghe l'avevum in cà!* Tutti i giorni avevamo bombardamenti aerei, in particolare a Melegnano con *el pippo,* poi il coprifuoco, l'oscuramento, il tesseramento dei viveri e la 'borsa nera', e ogni giorno il postino annunciava che qualcuno era scomparso.

Nella nostra *ciciarada* ci accompagnano molte testimonianze dai vari fronti di guerra, di quanti tornarono e dei meregnanin che, più tardi, vennero accolti nelle cassettine contenenti i loro gloriosi resti. Altre testimonianze ci parlano dei campi di sterminio nazisti, della vita partigiana e di coloro che *g'han miss la ghigna* durante la Resistenza, operando nel Comitato di Liberazione per preparare il grande giorno del 25 aprile 1945.

* * *

Con modestia e senza alcuna presunzione letteraria *e de cuntà tutt coss, quèi che g'han miss la ghigna,* è il frutto di molte tristi vicende vissute dai nostri meregnanin, anche attraverso racconti di fatti accaduti, e dei tanti *te se ricordet,* pubblicate 'dal vivo' su "Il Melegnanese".

"Quèi che g'han miss la ghigna" vuol ringraziare coloro che hanno contribuito spontaneamente a raccontare le loro testimonianze e anche l'Associazione Combattenti e Reduci locale perla preziosa collaborazione.

Infine intendiamo precisare che, come al solito, tutte le nostre storie popolari meregnanine da noi pubblicate, hanno un risvolto di solidarietà per quanto ricavato, che viene destinato a quelli che ancora oggi, nel volontariato meregnanino, continuano a *mètegh la propria ghigna,* mettendosi a disposizione di coloro che hanno bisogno di aiuto e di solidarietà.

* * *

L'occasione della presentazione del libro *"Quèi che g'han miss la ghigna"* coincide anche con il ricupero e l'esposizione di due cimeli storici della vita meregnanina. Si tratta di due gloriosi gagliardetti dell'Avanguardia Cattolica di Melegnano del *temp di russ e paulott,* di cui uno rotto e stracciato nel 1919 durante gli scontri fra anticlericali e cattolici a Melegnano.

Per tanti anni, durante il tempo del fascismo, non si parlò di quel gagliardetto stracciato, anche perché non lo si poteva portare nelle manifestazioni, ma alla fine della Liberazione fu poi portato a Roma in occasione di una sfilata di partigiani cristiani, ricevuti anche in udienza da Papa Pio XII, al secolo Eugenio Pacelli, il quale lo benedisse e lo baciò.

Al ritorno da Roma il prevosto, monsignor Arturo Giovenzana, con una solenne cerimonia, consegnò ai giovani di allora un nuovo gagliardetto. Passarono oltre sessant'anni e dei due gagliardetti non si seppe nulla. In seguito alla scomparsa dell'amico Ambrogio Fontana, padre di don Paolo, che li aveva custoditi, i due gagliardetti furono recuperati e quello rotto e stracciato, consumato dal tempo, grazie alla puntigliosa opera dell'amico Luigi Generani, venne pazientemente ricomposto.

Ora i due gagliardetti rimessi a nuovo e incorniciati in due quadri, verranno consegnati al parroco don Renato Mariani, affinché vengano custoditi fra i cimeli storici nell'archivio parrocchiale della Basilica di San Giovanni Battista a Melegnano.

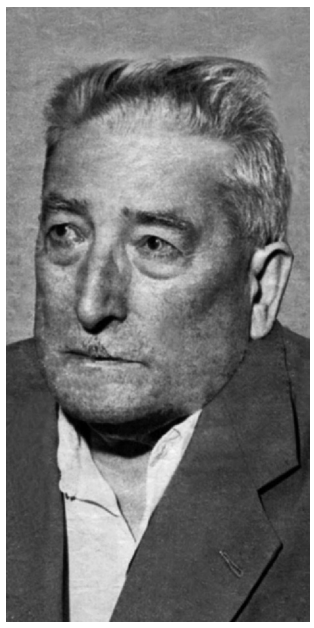
Giovanni Colombo

PARAFARMACIA SAN GIOVANNI
Dr.ssa E. Baraldo - Dr.ssa M. Pierotti S.n.c.
FARMACI DA BANCO - FITOTERAPIA - OMEOPATIA
IN ESCLUSIVA: CRESCINA, MEDICALLIFE, BIOSLINE, MEDEL, MEBBY ANALISI DEL CAPELLO,
DIETE PERSONALIZZATE, NOLEGGIO TIRALATTE PROFESSIONALE PESATA NEONATI
Via Zuavi, 66 - Tel. 02/98.12.73.31 MELEGNANO

Il dottor Vincenzo Benini, medico condotto, a quarant' anni dalla scomparsa

Il profilo e il ricordo di una delle massime figure del 900 melegnanese

La figura umana e professionale di questo grande medico che antepose la cura e il rispetto per gli altri alla propria ricchezza e al proprio benessere. Una figura d'altri tempi che visse e morì in povertà ma che ottenne riconoscimenti come medici e chirurghi di importanza planetaria. Salvò tante vite e aiutò a venire al mondo intere generazioni di melegnanesi. Fu grazie a lui che l'Ospedale Predabissi si dotò di un moderno reparto di ostetricia.



Vincenzo Benini nacque a Melegnano da Luigia Boiocchi e da Giuseppe il 10 gennaio 1890. Dopo le scuole elementari fu occupato, fino a 15 anni, nella piccola azienda artigianale di famiglia per la confezione e la vendita di cestini, sedie di paglia, borse in vimini. Era orfano del padre, che del resto non vide mai. Ebbe 4 sorelle e 4 fratelli. Due fratelli furono sacerdoti: don Luigi parroco a Civesio e don Giovanni coadiutore a Romanbanco, frazione di Gudo Gambaredo, poi a Carpianello, frazione di San Giuliano Milanese oltre che a San Donato. Il fratello Enrico era consigliere del circolo ricreativo culturale "San Maurizio", un'associazione sorta a Melegnano nel 1899. Vincenzo a quindici anni, volendo imitare i fratelli che avevano scelto gli studi, decise di riprendere la scuola. Per questo si traferì a San Donato, presso il fratello prete, don Luigi, che gli era molto affezionato, per essere più vicino a Milano. Tanta era la voglia di studiare e di apprendere, che andava tutti i giorni a piedi presso una scuola privata serale perché erano decorsi i termini per l'iscrizione ad una scuola regolare. La sua determinazione gli consentì di vincere un posto al Collegio Borromeo di Pavia e di conseguenza si iscrisse alla facoltà di medicina, sempre a di Pavia. Durante la prima guerra mondiale (1915-1918) fu arruolato come aspirante tenente medico, ma nella realtà si trovò, in circostanze di trincea, a dover fare il medico effettivo. Si laureò al termine del conflitto, nel 1919, con la votazione massima di 110/110.

Il medico

Appena laureato vinse un concorso di assistente a Padova e vi rimase quattro anni come ostetrico e ginecologo. Alla morte del suo professore fu lasciato libero ed ottenne un posto presso l'Ospedale Predabissi di Melegnano, dal 1922 al 1926, come assistente internista sotto la direzione del professor Carpi e del professor Reina e, successivamente, come chirurgo del professor Dezza: i tempi in ci andava a piedi da san Donato a Milano per risparmiare 15 centesimi del tram erano provvidenzialmente finiti. Si deve alla sua insistenza ed alla sua continua presenza se l'Ospedale Predabissi venne dotato di un reparto di ostetricia: fu una conquista se si considera che fino ad allora si nasceva nelle case, in ambienti umidi e maleodoranti per la maggior parte. Con Benini iniziava a Melegnano l'era della nuova moderna assistenza con il personale sanitario ed il materiale tecnico e profilattico occorrente per l'assistenza specifica alle donne partorienti.

A Melegnano nel 1926 venne bandito il concorso per ricoprire il ruolo di medico condotto. Si presentarono diciassette candidati. Risultò nominato proprio Vincenzo Benini che cominciò il suo lavoro al fianco di un altro medico condotto rimasto famoso per la sua carità verso i poveri, il dottor Ettore Sangregorio Galli, persona buona, impulsiva, tenace. Benini fu medico condotto fino al 1960, svolgendo la sua attività per 34 anni, mentre per un altro lunghissimo periodo ha assistito gratuitamente gli iscritti all'Ente Comunale di Assistenza, anche se non risultavano nello speciale Elenco dei Poveri del Comune. Dal marzo 1933 al gennaio 1940 ricoprì la carica di Ufficiale Sanitario e fu membro del Comitato dell'Ente Comunale di Assistenza dal 1954 al 1967. Fu medico del Reparto delle Ferrovie dello Stato dal 1945 al 1960. Per tanti anni fu medico assistente degli ammalati alla Casa di Riposo (Ora Fondazione Castellini) che era chiamata Ricovero dei Vecchi e che in dialetto si diceva i Vegiòn. Riceveva chiunque gli si presentava: se era povero non pagava nulla. Morì il 29 ottobre 1973, all'età di 83 anni.

L'uomo

Vincenzo Benini ebbe un'indole aperta, cordiale, un tratto che incoraggiava alla fiducia e che portava ad affezionarvisi. Non si mostrava mai crucciato né altezzoso. Aveva un sorriso e un saluto cordiale per tutti. Questo naturale modo di comportarsi era la sua risposta a qualche episodio di villania o di incomprensione che segna quotidianamente la vita di un medico. Ma il dottor Benini li citava e ricordava con animo distaccato e quasi con un certo buonumore. Non si era formato una famiglia per poter essere più libero, ed effettivamente era disponibile giorno e notte, accorrendo dai suoi pazienti a cavallo della sua bicicletta nella bella e nella cattiva stagione.

Lo si sentiva ripetere:

"Il medico deve essere per l'ammalato un padre, un fratello, un amico, un confessore, un consigliere. L'amore e la comprensione sono spesso più efficaci dei farmaci".

Diceva anche: "Ho fatto l'ostetrico, il dentista, lo psicologo, il chirurgo, a seconda delle circostanze". E quando prescriveva le "polverine" o consigliava di acquistare qualche "bustina" di un semplice farmaco, lo faceva perché aveva davanti ammalati colpiti da cancro inesorabile e da malattia inguaribile: a questi ammalati voleva dare la soddisfazione di sentirsi curati e compresi quando invece non c'era più nulla da fare.

Negli ultimi anni fu colpito dalla cecità, che fu sopportata con serena rassegnazione e con una forte carica di fede. Negli ultimi cinque anni ebbe vicino la signora Lilly Fornaroli che l'aiutava come una figlia affezionata. Quando era sul punto di morte le raccomandò sua sorella. Le disse: "Lilly, Dio ti ricompensi per quello che mi fai; sta vicino alla mia sorella, sento che sto morendo, non dimenticare quello che hai promesso". Per tanti anni ebbe vicino al cuore Ada Contini, modesta, serena e cara amica. Tanti furono gli amici di Vincenzo Benini: il dottor Bozzini, il dottor Cavalli, il ragionier Carlo Biggiogero, il vetraio Vincenzo Miracoli e molti altri.

I riconoscimenti

Cessato ufficialmente il suo servizio, il Comune di Melegnano ha voluto testimoniare la gratitudine della città conferendo al dottor Vincenzo Benini la medaglia d'oro. Inoltre, nel settembre 1967 il sindaco Gian Luigi Prinelli inoltrò al prefetto di Milano la proposta per il conferimento di una onorificenza al merito della Repubblica. Nel febbraio del 1968 il presidente della Repubblica Giuseppe Saragat insignì il dottor Benini del Cavalierato al merito della Repubblica.

Nel 1962 la Fondazione Carlo Erba di Milano istituiva il Premio "Missione del Medico" in ricordo del grande maestro cardiologo e chirurgo De Gasperis. Il premio venne conferito ad honorem nel 1966 al dottor Schweitzer e nel 1967 al prof Barnard e al chirurgo americano De Bakey. Il premio consisteva in una medaglia d'oro come simbolo di alto riconoscimento per i valori professionali ed umani. Nel 1968 la Fondazione Carlo Erba conferì il Premio "Missione del Medico" proprio al dottor Vincenzo Benini. La cerimonia si svolse a Milano, davanti alle alte autorità e ad una folta schiera di concittadini melegnanesi. Il dottor Benini venne premiato dal professor Carlo Sirtori che lesse questa motivazione:

"Il dottor Vincenzo Benini di Melegnano è un vecchio medico la cui bandiera nella vita è sempre stata la riservatezza, la modestia, il lavoro assiduo senza la ricerca di onori. Ora ha 78 anni ed è quasi cieco. Sino a pochi mesi fa si è prodigato, a titolo gratuito, ad assistere i vecchi del Ricovero locale e quanti altri necessitassero della sua opera. E' stato medico condotto a Melegnano dal 1926 al 1960, svolgendo la professione con piena soddisfazione di tutta la popolazione. Ha curato gratuitamente gli assistiti dell'E.C.A. anche se non iscritti nell'elenco comunale dei poveri. Vive solo, in una casetta d'altri tempi, in una povertà veramente francescana. E' ammalato ma non cerca protezioni particolari. Vive con la sua piccola pensione, perché tutto quello che ha ricevuto durante la sua lunga carriera lo ha dato ai poveri".

Al dottor Vincenzo Benini il comune di Melegnano ha dedicato una via, lunga 40 metri e larga 5, fiancheggiata a destra da un'antica mura di vecchi mattoni di cemento. Gli è stato intitolato l'edificio scolastico ex Ospedale Predabissi dove si trova l'Istituto Tecnico commerciale dei ragionieri e periti aziendali corrispondenti in lingue estere.

La lapide commemorativa

Nel 1990, nel centenario della sua nascita, la presidenza e il Consiglio di amministrazione della Casa di Riposo di Melegnano, volendo attestare pubblicamente le benemerenze dell'insigne medico melegnanese, hanno deliberato di collocare una lapide sulla parete esterna della casa Benini di via Giuseppe Dezza. Qui il medico visse e morì, e l'edificio venne poi donato alla Casa di Riposo di Melegnano.

Tratto da:
Vicenzo Benini l'uomo, il medico, il benefattore
Don Cesare Amelli
Fondazione Castellini Onlus
1990

Qualità e competenza nel lavoro

Mercuri: una carrozzeria da trent'anni in attività

Carrozzeria dei fratelli Mercuri in viale della Repubblica 24: da oltre 30 anni punto di riferimento per l'intero territorio. Fondata nel 1976 da Giuseppe, Nicola e Pietro Mercuri, infatti, l'attività ad ovest di Melegnano è quotidianamente frequentata da numerosi clienti, che hanno imparato ad apprezzarne la qualità e la competenza nei vari servizi erogati. Oltre che come carrozzeria, del resto, l'azienda di occupa anche di gomme auto-moto, di soccorso stradale. Senza dimenticare l'attività come centro di revisioni auto e moto e il soccorso stradale svolto a favore dei propri clienti.

Un servizio a tutto tondo, insomma, che del resto è apprezzato anche dalle autorità competenti.

Basti pensare che qualche anno fa, in occasione dei primi 30 anni di attività, i fratelli Mercuri hanno ricevuto un riconoscimento dalla Camera di Commercio di Milano.

Ortopedia *La Sanitaria* di Curti
Via G. Dezza 38 - Melegnano
Convenzione A.S.L. - I.N.A.I.L. - Consulenza gratuita
Noleggio apparecchio per magnetoterapia
Calzature ortopediche e per diabetici - Plantari (anche per sport)- busti - tutori - Carrozzine e deambulatori - Apparecchi elettromedicali Sfigmomanometri - Sistemi antidecubito
Calze elastiche - Protesi mammarie - Prodotti per colostomia e ileostomia
Poltroncine montascale - Calzature antinfortunistiche, leggere, flessibili, confortevoli
Tel./Fax 02.9835465 - e-mail: lasanitaria04@libero.it

F.lli Mercuri s.n.c.
Viale Della Repubblica 24 - 20077 Melegnano (MI)
tel: 02 9834674 - fax 02 87221636 - cell. 3381233272
mail: fratellimercuri@libero.it
•Autofficina
•Carrozzeria
•Gomme auto-moto
•Soccorso stradale
CENTRO REVISIONI AUTO E MOTO
M.C.T.C.

L'intervento – Riceviamo e pubblichiamo

Milano e la Città Metropolitana

La riforma delle Province e la correlata costituzione delle 10 città metropolitane è sembrata da subito semplicistica ed affrettata; pertanto non ha stupito la sentenza della Corte Costituzionale del 3 luglio. Resta il fatto che la volontà del Governo in carica e quella di tutti gli Enti coinvolti(Parlamento, Regioni, Province stesse e Comuni) sia quella di andare avanti nel percorso tracciato, seguendo le indicazioni della Corte stessa. L'incontro in Provincia a Milano del 12 luglio ne è una conferma, non solo in termini di dibattito e discussione accademici.

Prima di entrare nel dettaglio dell'argomento, mi sia consentita un breve digressione locale. Il consigliere Mezzi, tempo fa, aveva presentato un ordine del giorno nel quale sollecitava l'Amministrazione ed il Consiglio Comunale ad impegnarsi in una presa di posizione nei confronti delle modalità di elezione del Sindaco Metropolitano e di un percorso informativo dei cittadini su quanto stava per essere definito. Cose giuste e condivisibili, ma che, durante il consiglio comunale del 2 luglio, apparivano semplicemente un po' "premature", visto che si era in attesa del pronunciamento della Corte Costituzionale; apriti cielo, siamo stati tacciati di incapacità, di non sapere di cosa stessimo parlando, di non studiare, di non comprendere la realtà delle cose. Diciamo che forse si era distratto lui, tant'è che il giorno dopo, è arrivato puntuale il pronunciamento della Corte.

Dopo 60 anni è necessaria ripensare l'intera struttura istituzionale del paese, compresi gli oltre 8400 comuni ed i 4500 enti intermedi esistenti. Quindi il problema non è eliminare le Province, ma ristudiare tutta la struttura periferica di governo del territorio.

L'importante lavoro per accelerare ed agevolare i processi di fusione tra di loro dei Comuni medio piccoli, ultimamente promosso dalla Regione Lombardia, va solo sostenuto ed ampliato a tutto il territorio Nazionale senza sopprimere identità e servizi, ma permettendo che ci sia il completamento delle razionalizzazioni con processi che vengono dal basso; questo consentirà ai nuovi enti di essere ancora più virtuosi e low cost rispetto a quanto già oggi lo siano.

I Comuni di minori dimensioni dovranno diventare satelliti pensanti e con capacità di spesa autonoma, ma coordinata, da e rispetto ad una unità centrale di coordinamento il più possibile low cost.

La Città Metropolitana di Milano deve nascere con criterio e senza fretta: è la vera soluzione per i problemi di area vasta, con un pieno coinvolgimento di tutti i comuni interessati, con l'obiettivo di avere un ente di primo livello equilibrato a seconda dell'area geografico/economica in cui si va a collocare, sarà il territorio e la sua struttura economico- sociale a guidarne l'impostazione; ma non potrà prescindere dall'elezione diretta dei suoi rappresentanti da parte dei cittadini.

Non ci sarebbe molto da inventare, basterebbe anche solo guardare ai migliori modelli Europei, là dove tale modello ha funzionato, quali norme sono state attuate e verificare quelle maggiormente compatibili con il sistema costituzionale e fiscale italiano e con il nostro complesso sistema delle autonomie locali.

Bisognerà guardare anche con attenzione alla dimensione di questi enti: ha ragion d'essere una regione con 300.000 abitanti e 2 Province a confronto con Province/Città Metropolitane che saranno composte da un numero di abitanti anche solo triplo o 10 volte superiore come nel caso di Milano ?

Le Città Metropolitane, quali enti di governo integrato delle aree Metropolitane, non possono essere configurate come consorzi di Comuni ma devono essere enti di governo di primo livello, legittimati direttamente con voto popolare e democratico.

Nelle competenze e funzioni delle Città Metropolitane non possono non essere ricomprese, in maniera esclusiva, quelle che le Province hanno avuto in capo fino ad ora, che vanno dal mondo della scuola, alla formazione e orientamento professionale, ai servizi per l'impiego e le politiche per il lavoro, la difesa del suolo, i trasporti e così via. Va da sè la necessità di poterne modulare diversamente la distribuzione tra i vari enti sul territorio (Regione, Città Metropolitana e Comuni).

Le Città Metropolitane sono state per la prima volta previste dalla legge n. 142 del 1990 di riforma dell'ordinamento degli enti locali, e da successive norme.

La motivazione che aveva indotto il legislatore Statale ad introdurre tale nuovo ente territoriale era costituita dall' esigenza di fornire un istituto sufficientemente flessibile per risolvere i problemi delle grandi aree urbane, la cui dimensione territoriale superasse i confini comunali. In sostanza, il riconoscimento istituzionale delle Città Metropolitane rappresentava la risposta più adeguata dell'ordinamento al diffuso fenomeno delle concentrazioni urbane, emerso con l'avvento della società industriale e divenuto sempre più ingovernabile mediante il solo strumentario offerto dalla normativa e dalla struttura delle amministrazioni comunali.

Non dobbiamo nel contempo dimenticare la necessità di far diventare tali agglomerati urbani delle " SMART CITIES ".

Una città diventa " smart " quando dispone di infrastrutture di comunicazione integrate, soluzioni avanzate di gestione della mobilità e soluzioni per una maggior efficienza energetica. Le sue priorità sono: ambiente green, assistenza agli anziani, infrastrutture per i servizi primari, sicurezza.

Si prevede che nel 2030 il 60 % della popolazione risiederà nelle città, nel 2050 sarà il 70%. Nel 2020 in Italia ed in Giappone 1 persona su 4 sarà ultra sessantacinquenne. Le città e le attuali aree urbane sono ecosistemi fortemente complessi, ove occorre gestire con modalità sempre più integrate: sviluppo, ambiente (green economy), sicurezza, trasporti ed infrastrutture. La crisi attuale acuisce le difficoltà di gestione: si hanno evidenti fenomeni di invecchiamento della popolazione e di correlato declino economico.

Per quanto riguarda nello specifico la nostra Città Metropolitana, abbiamo anche altri stimoli molto forti per metterci a lavorare sulla sua rapida e corretta costituzione: la presenza del parco agricolo sud Milano (uno dei più grandi d'Europa e molto agricolo) e, tra meno di 2 anni, l'Expo 2015 (che parlerà di agricoltura, alimentazione ed energia sostenibili); sono fatti di questo territorio tra loro fortemente collegati, anche dal punto di vista dei concetti e delle tematiche che toccano.

L'indagine svolta dal prof. Manheimer e presentata venerdì a Milano, ha messo in evidenza come il 69 % dei milanesi è interessata e conosce l'argomento, soprattutto i più giovani; i capitoli ritenuti più importanti sono: lavoro, trasporti, sicurezza, rifiuti, urbanistica. Ci sono addirittura Comuni fuori Provincia (ad es.:Busto, Saronno, Limbiate) che hanno chiesto di poter entrare nella Città Metropolitana. Va anche ricordato che oltre la metà dei Comuni Lombardi ha meno di 5.000 abitanti; numeri oramai troppo piccoli per poter avere amministrazioni efficienti ed efficaci nello stesso tempo.

Roberto Modini
Consigliere Comunale
PDL di Melegnano

Nel 2000 subì la delicata operazione

La commovente storia di Walter Visigalli ha dato addio alla mano trapiantata

Lanzetta a sinistra con Visigalli nel 2000

Ci sono notizie che non si dimenticano, sono quelle che colpiscono tutti, e che tutti ricordano, non solo per averle lette e sentite più volte, ma anche perché , nel bene e nel male, stupiscono e lasciano un segno nella nostra memoria.

Una di quelle positive è certamente l'intervento chirurgico di Walter Visigalli, originario di Melegnano, e che ora vive a Mulazzano.

Era il 17 ottobre del 2000, e dopo una lunga operazione durata 13 ore, la mano di un donatore fu attaccata con un intervento di microchirurgia al braccio di Visigalli, che mai si era dato vinto dell'incidente che gli era occorso diversi anni prima. L'operazione, molto complessa, fu effettuata dal dr. Marco Lanzetta, e per giorni e giorni in Italia non si parlò d'altro. La speranza si accese in tanti sfortunati, anche perché tutto era avvenuto in Italia, e tutto sembrava molto più possibile di prima. Se avremo la possibilità prossimamente vi faremo sapere come sono stati questi 13 anni, se ne è valsa la pena, se la qualità della vita è stata migliore. Pochi giorni fa la mano è stata amputata, il rigetto era diventato ingestibile e pericoloso, troppi rischi di setticemia e di cancrena; da ciò la sofferta decisione di mettere fine a questa esperienza e ritornare, a 48 anni, senza una mano in carne ed ossa, iniziando a pensare ad un arto artificiale.

Lanzetta e Visigalli dopo l'intervento del 2000 sono rifluiti nelle loro vite, ora riappaiono per dirci che quell'operazione che sembrava aprirci le porte mentali del terzo millennio ha avuto un esito che non volevamo udire. Anche noi che in tutti questi anni lo abbiamo portato come esempio dell'impossibile che diventa possibile e che ci ha fatto apparire gli infortuni sul lavoro meno gravi. Ora sappiamo che questo trapianto ha attivato la corteccia celebrale collegata all'arto nuovo, e che nuove azioni sembrano quindi possibili con gli arti artificiali.

Forse la forza di volontà di Visigalli e la bravura di Lanzetta ci stupiranno ancora insieme aprendoci la mente con il loro piano C.

DISCUS

Tutti i risultati degli esami appena tenuti

Tutti promossi e anche una lode: ecco gli esiti nelle scuole cittadine

5ª A TECNICO GESTIONE AZIENDALE LINGUISTICA
Baroni Stefano Enrico.....75
Bonati Mattia.....69
Cariddi Roberta.....63
Cattaneo Lorenzo.....62
Cislaghi Alberto.....65
Cottone Giselle Alessandra..70
Curtarelli Denise.....76
El Meligy Karem.....64
Fagone Giada Lorena.....65
Farruggio Ilenia.....66
Iannantuono Giulia.....76
Lapomarda Chiara F. Rom...67
Laudicina Immacolata.....78
Soranno Cristian.....60
Vitali Giada.....86

5ª B TECNICO GESTIONE AZIENDALE LINGUISTICA
Ansari Armin.....63
Arnoni Fabio.....69
Bertuzzi Marta.....**100**
Castoldi Alessia Maria.....67
Dessi Dario.....69
Dicuonzo Erica.....78
Dominelli Maria Concetta....80
Farruggio Giada.....66
Patetta Rita.....88
Pilo Luana.....80
Posca Ilaria.....70
Rana Angela.....74
Riggio Federica.....70
Santaniello Dennis.....61
Schiavone Mariacristina.....65
Sesti Samuele.....70
Simonini Luca.....66

5ª A LICEO SCIENTIFICO
Achilli Ilaria.....84
Ballerini Cristina.....72
Bardhi Xheni.....92
Besana Simone.....68
Biazzi Elisa.....61
Boccotti Roberta Gaia.....80
Carelli Elena.....76
Carparelli Francesca.....61
Foroni Beatrice Giuditta.....62
Gusmaroli Eleonora.....92
Loddo Irene.....61
Mainardi Ilaria.....**100**
Milo Marco.....95
Petrucci Vanessa.....62
Pozzoli Sonia.....70
Rosellini Chiara.....84
Rossi Francesca.....99

5ª B LICEO SCIENTIFICO
Achilli Irene.....85
Barzi Federico Gianpietro....74
Brioschi Nicolò Alessandro .62
Bruni Federico.....60
Burlon Federico.....70
Calvi Luca Lorenzo.....90
Curti Lidia.....87
Ghin Martina.....64
Giacomini Francesca.....98
Gruppelli Mattia.....84
Lombardi Paolo.....70
Maremonti Lorenzo.....61
Meloni Riccardo.....65
Morato Giorgio.....62
Ostagoli Simone.....76
Preziosi Costanza.....89
Rolgi Riccardo.....76
Ruffini Stefano.....65
Sommariva Elisa.....68
Spelta Alessandro.....60
Spoldi Giacomo.....65
Vitelli Claudio.....70

5ª C LICEO SCIENTIFICO
Allasia Davide.....83
Bellani Mattia.....71
Beviglia Alessia.....67
Bigioggero Matteo.....77
Branca Lorenzo.....85
Cadamosti Dario.....61
Caputo Eleonora.....68
Clerici Lorenzo.....72
Di Lorenzo Greta.....92
Ganvi Ilaria.....62
Gherardi Alessandro.....94
Greppi Nathan.....76
Guerra Gallegos Alberto.....73
Labella Veronica.....63
Manzini Elena.....75
Mignogna Gianmarco.....80
Papetti Martina.....67
Rampoldi Giulia.....71
Rebora Marco.....65
Rossini Valentina.....65
Tavernese Barbara.....61
Toffanetti Francesca Bianca .80
Vitali Michele.....78

5ª A RAGIONIERE E PERITO COMMERCIALE
Antolino Jacopo.....64
Bruno Sharon.....62
Camisa Alessandro.....65
Di Bella Federica.....78
Gandini Silvia.....72
Milani Valentina.....67
Morelli Ilaria Rosa Luciana .62
Moreschi Giulia.....80
Peroni Davide.....70
Raimondi Alessia.....70
Riefolo Arianna.....83
Savoldi Rachele.....73
Schenetti Erika.....89
Uggè Alessandro.....65
Vitali Roberta Maria.....66
Zaccariello Bryan.....76

5ª B RAGIONIERE E PERITO COMMERCIALE
Aiello Luca.....72
Campisi Ludovico.....65
Corradi Alice.....61
De Biase Simona.....60
Dognini Sara.....84
Lorenti Lorenzo.....70
Malaj Ivi.....75
Manelli Andrea.....80
Manfroni Giulia.....62
Marconi Michele.....65
Mennini Umberto.....87
Panigada Federica.....90
Pascali Carlotta.....61
Pelosi Mauro.....**100**
Zoncada Valentina.....85
Migliorini Alessandro.....60

5ª A PERITO AZIENDALE E CORR. IN LINGUE ESTERE
Abira Alessia.....65
Chirico Laura.....78
Ciccolella Erika.....66
Cornalba Federica.....86
Ebi Madeleine.....76
Fagioli Ilaria.....77
Ferraro Francesca.....74
Ferri Michela.....65
Foli Martina.....74
Franco Fusco Alessia.....98
Galuzzi Carola.....75
Lo Bello Gaia.....62
Mazza Serena.....65
Musto Marco.....68
Salvaderi Valeria.....86
Trevisan Federica.....96
Trotta Leila.....66
Varisco Desirè.....69

5ª B PERITO AZIENDALE E CORR. IN LINGUE ESTERE
Borsa Alessandro.....63
Celea Federica.....75
Crotti Nicole.....78
Dalmonte Deborah.....68
Ercoli Rebecca.....65
Fabian Mary Lienette.....68
Fontana Martina.....62
Guglielmo Erica.....84
Mazzeo Sonia.....60
Ortega Jacqueline.....64
Ortiz Guido.....68
Raddusa Martina.....75
Saccà Chiara.....65
Zaggia Silvia.....**100 e lode**

Una serata in via Campania

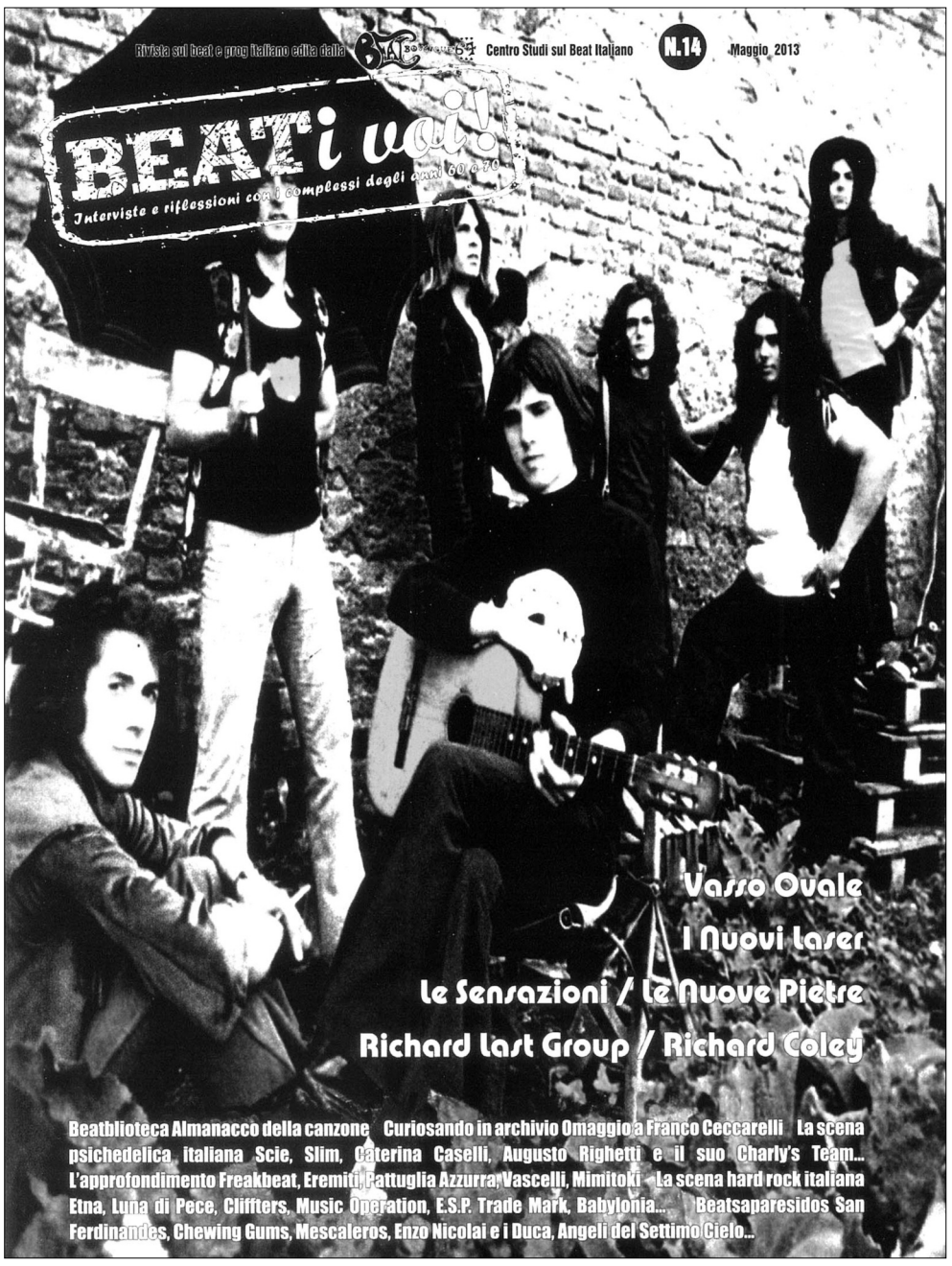
Cinema sotto le stelle evento alla scuola materna

L'ultimo appuntamento organizzato dal Comitato Feste a chiusura dell'anno scolastico si è tenuto venerdì 28 giugno presso la scuola materna di Via Campania di Melegnano. Il tema della serata è stato: "Cinema sotto le stelle". E' stato servito un ricco buffet per grandi e piccini con bevande, pizze, panini, affettati, tutto a ritmo di buona musica. Alcune mamme della scuola inoltre di sono offerte di cucinare pietanze etniche della loro tradizione per abbracciare le varie culture presenti nella scuola preparando cous cous e bevande tipiche. Per i bambini è stata organizzata una proiezione di un cartone animato a scopo educativo " Kamillo Kromo" con abbinato un grosso bicchiere di popcorn e un bellissimo gadget offerti da Mc Donald. La serata è trascorsa in allegria e completo relax e con il ricavato della serata sarà possibile concretizzare l'acquisto di un gioco da esterni da montare all'interno del cortile della scuola che verrà installato nel periodo estivo. Il Comitato vuole fare un grosso ringraziamento ad alcuni commercianti che ci hanno sostenuto nel corso dell'anno scolastico: Ristorante Pizzeria da Charlie, gastronomia Zacchetti, il fornaio di Maraschi Roberto, l'Eurospin, il Lidl, la Rinascente, pizzeria da Matteo, ristorante Med Hel An. Si ringraziano anche: tutti i genitori che hanno capito e condiviso i nostri ideali e hanno partecipato numerosi a tutte le iniziative, e le maestre, interne ed esterne, alla scuola che hanno dimostrato grande attaccamento e passione per il loro lavoro, il nostro dirigente, la dott.ssa Cusinato e il Consiglio d'Istituto che ha sempre approvato e creduto nelle nostre iniziative.

Viaggio nel mondo delle sette note melegnanesi, nel periodo magico del Beat, che nacque negli anni sessa

Anni sessanta – Comples

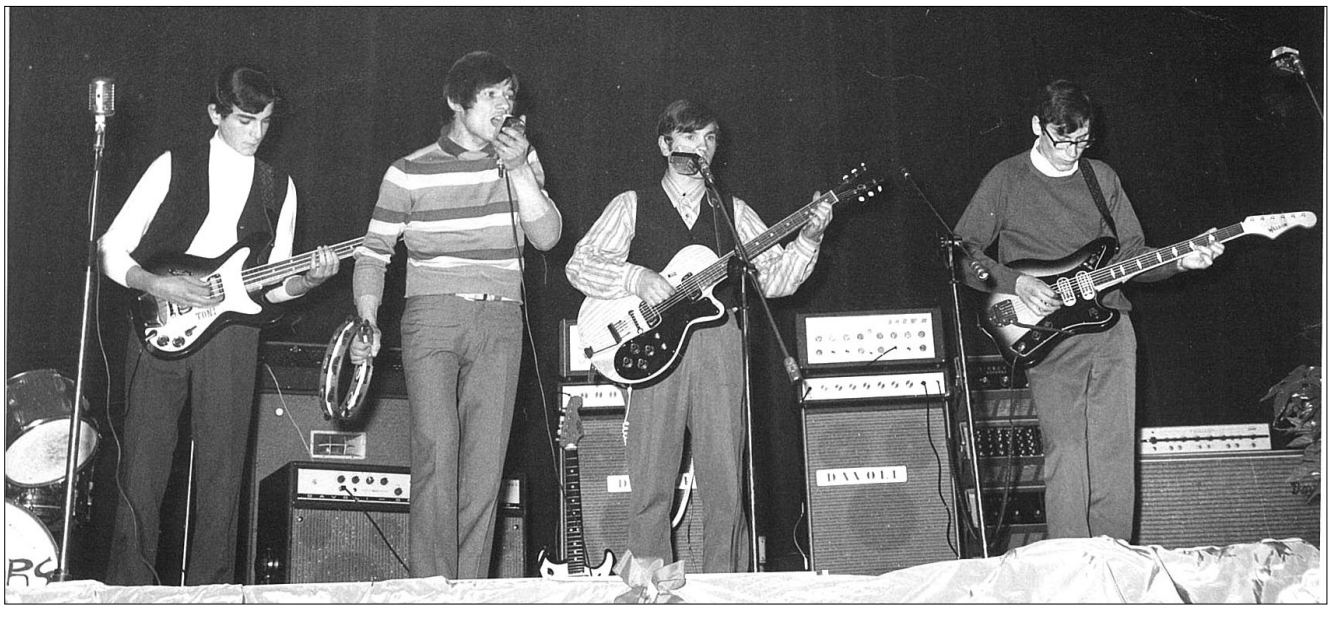
Vitantonio Palmisa



Il Beat, genere musicale degli anni sessanta esplose prima in Inghilterra e negli Stati Uniti, poi raggiunse l'Italia nel 1964. Era un sound nuovo, originale che evidenziava in modo particolare tre strumenti: chitarra, basso e batteria (beat tradotto dall'inglese vuol dire "battere") e soprattutto lasciava ampio spazio ad una dimensione di canto corale. Poi altri strumenti quali le tastiere ed il sax entrarono prepotentemente dentro quella musica. Il fenomeno Beat non costituiva comunque un semplice movimento musicale, ma un vero modo di essere e vivere. Ribaltando totalmente le convinzioni precedenti, i ragazzi italiani si lasciarono crescere i capelli, cambiarono completamente il loro modo di vestire indossando stivaletti con il tacco alto, camicie dai colori sgargianti o con pizzi dal colletto allungato, le ragazze invece accorciarono le gonne.

La musica era un pretesto per stare insieme; per la prima volta i giovani avevano i loro spazi, un mondo tutto loro. Attraverso quella nuova musica era possibile comunicare i propri pensieri e le proprie emozioni fino ad allora ignorate dal mondo dei "cosiddetti adulti". Questa rivoluzione avveniva non solo nelle grandi città, ma si diffondeva anche nelle piccole realtà. Di questo e di altro ne parliamo con *Vitantonio Palmisano* e *Dario De Giorgi*, musicisti che negli anni sessanta hanno vissuto questa incredibile avventura quali esponenti delle "Nuove Pietre" poi diventati "Le Sensazioni" uno dei più conosciuti complessi beat di Melegnano di quel fantastico periodo. D: *Come avete cominciato a suonare? Come Vi siete avvicinati ai vostri strumenti musicali, il basso ed il sax? Quali erano i punti musicali di riferimento?* PALMISANO: Sono nato agli inizi degli anni Cinquanta e in quel periodo dove tutti suonavano anch'io rimasi colpito da quella nuova musica per cui affascinato da quello strumento particolare che era il basso e che avevo visto suonare in maniera così personale da Paul Mc Cartney nei Beatles decisi che quello sarebbe stato il mio strumento. A Melegnano esisteva un negozio di musica "The Music" e quello rappresentò il mio punto musicale di riferimento. Cominciai nel 1965 a prendere delle lezioni di teoria e di pratica e da lì cominciò tutto. DE GIORGI: Io ho qualche anno in più, sono nato nel 1946, e provengo da 4 generazioni di musicisti. Ho imparato la teoria musicale all'età di 10 anni, a 12 anni ho imparato a suonare il clarino per poi passare al sax. Sono diventato musicista suonando la musica nelle orchestrine di fine anni '50 dove si faceva la classica musica da balera a cui si aggiunse quella di importazione come lo swing, la rumba, il cha cha, il calypso, il samba, il mambo, il be bop, etc.. Nel 1962 costituii insieme ai fratelli Generani il primo complesso di Melegnano di quel genere, si chiamavano "I Robin". Poi incontrai il beat. D: *Come è iniziata la Vostra storia di musicisti nell'era beat?* PALMISANO: Il mio primo e potrei dire unico gruppo nasce nell'autunno del 1967. Ci chiamammo all'inizio "Le Pietre". Era una band di quattro elementi: alle chitarre Marco Busnè ed Elia Prinelli, io al basso e Giancarlo Colombi alla batteria. Fummo costretti da subito a cambiare il nome del complesso in "Le Nuove Pietre" in quanto "Le Pietre" richiamava la famosa canzone portata al successo da Gian Pieretti. Dopo aver provato per mesi in uno scantinato del "Punt de Milan" in Via Veneto, si aggiunse a noi per le esibizioni un cantante che si chiamava "John". Poi nel gruppo entrò un sesto elemento, Carlo Prinelli, il fratello di Elia, alle tastiere. Tra il giugno 1968 e la primavera 1969 avvenne un ulteriore riassestamento del complesso con l'uscita del cantante John e l'inserimento – seppur temporaneo - di una cantante Vilelma Bondioli. Collaborammo anche con altre due cantanti di Lodivecchio, Mara Badiali e Pierangela Scacchi. Ma la novità più interessante fu l'inserimento di una sassofonista, Dario De Giorgi, che forte della sua preparazione ed esperienza (aveva 6-7 anni più di noi), diede nuova linfa musicale al complesso. Ed infine cambiammo definitivamente il nome del gruppo in "Le Sensazioni" perche' "Le Nuove Pietre" si confondeva con un altro complesso beat di Pandino che girava moltissimo in quel periodo , "Le Piccole Pietre". DE GIORGI: Come ho detto in precedenza venivo da esperienze totalmente diverse dal Beat. Venni contattato dagli esponenti del complesso che mi proposero di unirsi a loro. Ed io che avevo voglia di cambiare genere ed andare incontro a questo nuova "aria musicale" accettai volentieri, contro tutto e contro tutti, specialmente la vecchia mentalità dei musicisti delle orchestrine anni '50, dei cosiddetti "tradizionalisti" che ormai avevano fatto il loro tempo e che non accettavano l'avvento della nuova musica beat. D: *Qual'era il Vs. repertorio? Qual'era la Vs. strumentazione? Avevate un manager? Come affrontaste le ingenti spese per l'acquisto della strumentazione musicale che è sempre stato il problema di tutti i complessi?* PALMISANO: Inizialmente il nostro repertorio era solo Beat, ma il Gruppo ha sempre impostato le esibizioni su di un repertorio molto vasto, non meno di 300 canzoni. Allora noi eravamo tutti minorenni e anche per questo il manager lo faceva mio fratello più grande Angelo, che firmava e ci rappresentava nei contratti. La parte amministrativa la seguiva un ragazzo, Nicola Lisi, appena diplomato geometra, che compilava tra le altre cose i moduli Siae. Noi tutti venivamo da normali realtà economiche familiari, quindi economicamente parlando ci dovemmo arrangiare da soli. In primis ad autotassarci (500 lire a settimana) e poi quando entrarono i primi compensi delle serate (ca. lire 35.000 a serata) incominciammo a migliorare il nostro apparato musicale. Ricordo con piacere il nostro finanziatore, il Sig. Morelli, noto commerciante di Melegnano, che ci aiutò sempre nei momenti più critici. DE GIORGI: Il repertorio comprendeva – a parte il liscio – quasi tutto. Caratteristica del nostro complesso era l'entrata e l'uscita musicale che avveniva con un brano molto ritmato e che faceva immediatamente presa sul pubblico: si chiamava "30 – 60 – 90, canzone di autentico e puro soul anni '60, portata al successo da Willie Mitchell in Italia ne fece una versione anche il "Duke of Burlington" del Maestro Battaini. Era la nostra canzone di partenza e quella finale del nostro spettacolo. Noi la facevano molto bene e serviva a scaldare immediatamente il pubblico. E' sempre stato un successo. La struttura musicale del complesso era composta da batteria, organo, 2 chitarre, 1 basso ed il mio sassofono tenore. D: *Quali erano i principali locali in cui Vi siete esibiti?* PALMISANO: Ricordo molto bene il nostro esordio il 19 marzo 1968 all'Oratorio del Carmine e la settimana successiva partecipammo, esattamente il 27 marzo, ad un Concorso per gruppi musicali organizzato dal Clan a Certosa di San Donato Milanese dove ottenemmo il secondo premio. Rincuorati da questo risultato oltre ai Concorsi iniziammo anche ad esibirci nei locali; provo a ricordarne qualcuno: "Ristorante Barbarossa" a Lodivecchio, "Luna Rossa" a Certosa di Pavia, Capannina "67" ad Abbiategrasso, Ristorante "Clara" a Caleppio di Settala, "Pim Pum Pam" a Siziano, "Cinema Nuovo Teatro" a Certosa di San Donato Milanese, "Buca" a Corsico, "L'Impero" a Mairano, "Cinema Teatro Nuovo" ad Olgiate Olona (Varese), "Ragno D'Oro" e "Ai due mafiosi" entrambe a Milano, "Cinema Teatro Sociale" a Melegnano e poi locali di cui non ricordo il nome a Castelleone (Cremona), Osio Sotto (Bergamo), Montodine (Cremona) DE GIORGI: Avevamo un raggio d'azione abbastanza vasto: una zona che andava dalle province di Bergamo, di Cremona, del Sud Milano oltre alla zona di Melegnano e zone limitrofe. In più ci eravamo specializzati nelle Feste dell'Unità e dell'Avanti: nella stagione estiva la zona di Melegnano era tutta nostra. D: *Le Sensazioni sono riuscite ad incidere un 45 giri. Il lato A era una libera interpretazione del "Il primo giorno di primavera" dei Dik Dik. Il lato B era una cover di "Auschwitz". Cosa Vi ricordate di quell'esperienza?* PAL-

Le Nuove Pietre a san Donato Milanese nel 1967



anta e che esplose fragorosamente anche sul territorio

ssi Musicali: intervista a no e Dario Degiorgi

Serata musicale al quartiere Giardino nel 1969

MISANO: Ricordo ancora il giorno era il 29 ottobre 1969. La Casa Discografica era lo "Studio Emme" di Milano in zona Corso Sempione. Incidemmo per tutta la serata, tre o quattro ore. Eravamo in uno scantinato enorme tutto insonorizzato. Ci separava una consolle enorme dietro ad una vetrata dove c'era un tecnico del suono che registrava. I due brani facevano parte del nostro repertorio ed ovviamente erano tra quelli che ci riuscivano meglio. Sono sicuro che venne stampato il vinile ma non rammento il numero delle copie, non ebbi più notizie sulla sua commercializzazione. DE GIORGI: A questo proposito ti racconto quello che mi successe una mattina, siamo negli anni '90. Come ogni giorno andavo a lavorare a Milano, sceso nella stazione di Lambrate, mentre mi stavo recando a prendere la metropolitana noto il solito mercatino settimanale. Tra i banchi commerciali come tutte le volte è presente lo stand di dischi e cassette: si sente nell'aria una canzone conosciuta, è il "Primo giorno di primavera", ma non è la versione dei Dik Dik. Una riflessione immediata … e dico … ma questa è la versione fatta dalle "Sensazioni" … ma al sax sono io … Raggiungo lo stand e chiedo il 45 al titolare; guardo immediatamente l'etichetta del disco e noto che era bianca, senza nessuna scritta. Costava 500 lire. Purtroppo ero tremendamente in ritardo e non ebbi la prontezza di acquistarlo subito. Purtroppo non l'ho più trovato. D: *Mi può descrivere come era impostata una serata musicale "tipo" che Voi proponevate al pubblico?* PALMISANO: Le nostre esibizioni all'inizio era improntate prioritariamente alla partecipazione a Concorsi musicali per complessi che allora erano molto diffusi. Ma non era il nostro "modus operandi". Il Gruppo era nato per esibirsi e quindi ci siamo ritagliati un nostro spettacolo che aveva l'elasticità di un repertorio a 360° dove era preminente quello beat ma non disdegnando altri generi in funzione delle esigenze del pubblico. Ciò ci permise di farci conoscere e specie nel periodo estivo ci aprì le porte ai Festival dell'Unità e dell'Avanti della zona. Facevamo anche veglie e cerimonie. Questo ci permise maggiori introiti da reinvestire nella strumentazione del complesso. Nei locali ci esibivamo il sabato sera e la domenica sia al pomeriggio che la sera, a volte anche senza mangiare. Il nostro repertorio era costituito da non meno di 250 - 300 canzoni, che spaziavano in tutti i generi; questa è stata la nostra forza e che ha permesso una longevità non comune per un complesso beat che è durata dal 1967 al 1972. Un altro dei pregi del Gruppo era nella voce del cantante John che parlava correttamente l'inglese permettendo così una naturale espressività vocale specie nel repertorio delle canzoni beat; questo era molto apprezzato dal pubblico. D: *Avete qualche particolare ricordo di Gruppi famosi per i quali Le Nuove Pietre e poi Le Sensazioni hanno fatto da spalla o come si direbbe oggi da supporter? Rammentate qualche particolare aneddoto?* PALMISANO: Nell'Ottobre 1968 ci esibimmo come I° gruppo supporter dei "Primitives di Mal". Suonammo alla "Capannina 67" di Abbiategrasso,giovedì 24 e venerdì 25 in due incredibili serate, sostituendo un altro importante complesso beat abbastanza conosciuto in quegli anni, The Casuals, quelli di "Massachussets e di "Il sole non tramonterà". Sempre nello stesso locale supportammo sul palco anche Ricky Gianco. Un'altra interessante esperienza fu la partecipazione delle "Sensazioni" alla fase provinciale del "Concorso Eurodavoli" che si tenne il 13 giugno 1970 a Sant'Angelo Lodigiano. In quella serata risultammo primi nella classifica dei complessi beat. DE GIORGI: La sera del 29 giugno 1969 a Borghetto Lodigiano suonammo tutta la serata per il cantante Rossano, artista molto bravo e che ebbe una notorietà a livello nazionale. Ricordo che l'accompagnava Valentina Cortese, attrice di cinema e di teatro, pupilla di Strehler. D: *A Melegnano in quel periodo quali erano i complessi più famosi? C'era competitività tra di Voi? Com'erano i rapporti?* PALMISANO: Il primo gruppo Beat nato a Melegnano fu il "Branco" di Luciano Passoni. Poi siamo arrivati noi come "Le Pietre". Terzo complesso sono stati "I Sudisti" di Franco Bonacina e dei fratelli Mercuri. Mentre il Branco era un gruppo sicuramente più predisposto per i Concorsi musicali, noi ed I Sudisti eravamo più portati per le esibizioni, con un repertorio che pur avendo nel beat la radice principale, spaziava in altri generi, adattandosi ad un pubblico più eterogeneo. Ricordo anche due altri complessi, "I Tombstone" di Tino Tintori ed "I Golg 77", ma ebbero una breve vita musicale. Esisteva una diplomatica competitività ed i rapporti erano cordiali, ma non troppo. D: *Non Vi siete mai esibiti nel Lodigiano in locali Beat come il Napoleon, Il Grillo, o L'Isola Caprera? Non ha mai sentito suonare i due complessi più famosi di Lodi, I Bucanieri e The Systems?* DE GIORGI: Il Lodigiano non era nostra terra di conquista. Ricordo di aver visto i Bucanieri al Napoleon D: *Vi ricordate qualche altro Gruppo Lodigiano? Gliene provo ad elencare qualcuno: The Homeruns, I Rubacuori, Le Piccole Pietre, Le Impronte, Le Nuove Impronte, The Wood Pickett, The Yellows, The Life Group, I Mustangs, I codognesi The Jbiu Group, The Moon Boys.* PALMISANO: Ricordo "I Mustangs", "The Wood Pickett", ed in particolar modo "The Moon Boys" che in più occasioni condivisero il palco con noi, una fu nel novembre 1969 al Cinema Teatro Sociale di Melegnano per i festeggiamenti del Decennale di Melegnano Città DE GIORGI: A proposito dei Moon Boys, anche loro avevano un sassofonista, il lodigiano Gino Foina, musicista molto conosciuto e preparato e con notevole esperienza, avendo superato i 40 anni Era con me uno dei pochi sassofonisti che suonava in un Gruppo Beat. Pur non conoscendoci ci studiavamo a distanza con rispetto professionale reciproco. D: Le Sensazioni hanno continuato a suonare anche nel periodo successivo al Beat, avete quindi affrontato anche l'era del progressive. PALMISANO: Il beat finisce a fine '67 e noi continuammo lo stesso con un repertorio, che, come ti dicevo prima, variegato ed aperto ai diversi mondi della musica.

Per la musica progressive ricordo che io ero un gran appassionato di Jimi Hendrix, avevo tutti i suoi dischi e parecchie sue canzoni erano nel nostro repertorio. Un altro gruppo inglese che faceva progressive e che era presente nei nostri spettacoli, erano i Procol Harum. Ricordo canzoni quali "A whiter shade of pale" ("Senza Luce"), "Homburg" (L'ora dell'amore"), "Repent Walpurgis" ("Fortuna"). Seguivamo anche l'eroe di Woodstock, il grande Joe Cocker. Suonavamo molte canzoni dei Creedence Clearwater Revival. D: *Come è finita l'avventura musicale delle Sensazioni? Per quali motivi? C'è stato qualche tentativo di reunion?* PALMISANO: Io fui il primo ad uscire dal complesso, era il 1971. Per vari motivi, principalmente caratteriali; il feeling che c'era sempre stato si era interrotto e quindi preferii uscirne subito. Reunion non ce ne sono state. Solo una bella rimpatriata nel 1999 in un Ristorante di Lodi per il trentennale 1969 – 1999 della nostra storia musicale con la pubblicazione di mio libro "Complessi beat e Band Musicali Melegnanesi degli anni sessanta". DE GIORGI: Io continuai con loro sino al 1972 quando il gruppo si sciolse definitivamente, principalmente per motivi di carattere personale ed anche perché per alcuni era incombente il servizio militare nel corpo della Marina. D: *E la Vostra attività musicale è continuata oppure è finita?* PALMISANO: Dopo aver lasciato il complesso nel 1971, quell'estate mi aggregai ad un gruppo di Lodi (mi sembra si chiamassero "The Wood Pickett"); erano in tre, una batteria e due chitarre; mancava il basso e mi chiesero di unirmi a loro. Accettai anche perché il solista era veramente bravo. Il repertorio era Hendrix, musica beat, psichedelica, progressive. Ci esibivamo tutte le domeniche in un mitico locale "Beat" di Mairago "L'Impero", sempre stracolmo di giovani che apprezzavamo molto quel tipo di musica. Però dopo questa esperienza che ritengo molto interessante, abbandonai la musica inserendomi in altri campi professionali della vita. DE GIORGI: Finita l'era beat rientrò prepotentemente l'era del ballo liscio e del tradizionale. Dopo l'esperienza con Le Sensazioni la mia attività è sempre continuata e continua tuttora.

Graziano Vergnaghi

V.Palmisano a Vizzolo Predabissi nel 1969

Intervista esclusiva con la dottoressa Silvia Mecca sui riti del trapasso

Vi spiego come vivere con consapevolezza il passaggio dalla vita terrena all'aldilà

"Passare oltre" racchiude molteplici significati: attraversare un momento particolare della vita e scoprire che non si è piu' gli stessi; cambiare lavoro; concludere la relazione con il proprio partner; oppure, nell'accezione piu' comune, morire.

La giovanissima e vivace intervistata, la Dr.ssa Silvia Mecca, nella foto, è una "facilitatrice" in quei passaggi che segnano la vita di ogni persona. Durante l'intervista avvenuta in pieno centro a Melegnano, eravamo circondate da famiglie con bambini urlanti e pieni di vita, anziane signore che sorseggiavano il caffè con le amiche e giovani desiderosi di piacere al gruppo. Osservandoli, la Dr.ssa inizia a introdurre un discorso non facile, ma che può essere affrontato senza ansia e senza angoscia: "A livello globale stiamo tutti vivendo innumerevoli e intensi cambiamenti, che mutano i nostri modi di vivere. Nella maggior parte dei casi non si è mai pronti, ma è possibile prepararsi a vivere il cambiamento con maggiore fluidità e soprattutto con consapevolezza. La trasformazione psichica e fisica che ci accompagna lungo il nostro percorso di vita è inevitabile, a volte viene accettata con grande difficoltà perché la gente non è sempre abituata ad elaborare ciò che sta vivendo in una chiave evolutiva. Nascono allora le paure, che affiorano sotto vari aspetti e non ci permettono di prepararci con serenità a quelli che si definisco "riti di passaggio o cambiamenti". La paura di "lasciare andare" (qualcosa, qualcuno, una parte di noi), e in questo discorso contemplo anche l'argomento "Morte", ci rende ciechi e spesso reagiamo smettendo di "annaffiare i nostri semi di consapevolezza".

"Semi di consapevolezza"… Dr.ssa, Lei parla frequentemente di "consapevolezza", ma che cosa significa in realtà "essere consapevoli"? E come possiamo approcciarci alla Morte se spesso non siamo pronti nemmeno ad accettare il piu' piccolo cambiamento? "Gli schemi produttivi della nostra società, il "dover fare" a tutti i costi e i ritmi frenetici soffocano la voce interiore che reclama di vivere "il qui e ora", nel presente, coltivando le qualità di stabilità e preziosità della vita nel quotidiano. Ogni giorno dovremmo educarci a prenderci cura di noi stessi, a dedicarci legittimamente del tempo e allenarci a domandare a noi stessi: "Come sto? Come mi sento?". Sembra facile a parole, ma nella pratica emergono reali difficoltà che dovrebbero essere superate gradualmente, aiutandoci con le qualità che abbiamo in nostro possesso. Il Maestro vietnamita Thich Naht Hahn, di cui ho avuto modo di approfondire gli insegnamenti durante la mia permanenza di otto mesi al Plum Village, propone nei suoi incontri in tutto il mondo, una meditazione in cui si invita il meditante a concentrarsi sul respiro, immaginandosi di essere un albero. Osservando un albero durante una tempesta possiamo notare che le fronde si muovono al punto tale che i rami sembrano doversi spezzarsi da un momento all'altro. Le radici però sono ben piantate a terra. Se portiamo l'attenzione sul tronco possiamo notare che anch'esso è fermo è stabile. Quando noi siamo in preda alle emozioni forti o ad alcuni pensieri distruttivi, è come se fossimo nelle fronde dell'albero. Siamo come portati dal vento. Possiamo allora ritornare alla respirazione. Ogni respiro ci conduce all'interno del tronco, che diventa accoglienza e stabilità. Questa immagine semplice ci ricorda di riportare la nostra mente nella casa interiore, quella che noi stessi abbiamo costruito nelle fasi evolutive della vita e che dovremmo allenarci a curare ogni giorno. Se la nostra mente ha perso la direzione maestra, è facile essere poi travolti dai cambiamenti, subirli anziché esserne protagonisti."

Tra le Sue innumerevoli qualifiche, Lei è Counselor a Pratica Psicodinamica, Formatrice e Facilitatrice Olistica nonché Grief Counselor, puo' spiegarci questa figura per noi sicuramente nuova? E perché ha deciso di intraprendere questa strada?"Il Grief Counseling è una branca del "counseling" (per le spiegazioni riporto alle schede iniziali, n.d.A.) e si tratta di quell'insieme di tecniche di accompagnamento empatico del morente e dei suoi familiari verso il passaggio e poi nell'elaborazone del lutto. Il processo iniziale è quello "dialogico" ed "empatico". Significa che il counselor si favuoto per accoglierela sofferenza e le emozioni del cliente senza giudizio. Attraverso l'ascolto attivo, il counselor diventerà come uno specchio, per accompagnare il cliente ad abbracciare e trasformare il dolore che sta vivendo. Per aiutare in modo veramente significativo chi sta morendo, è fondamentale includere anche la sua famiglia. Ho deciso di percorrere questo cammino proprio perché è forte in me il desiderio di aiutare gli altri a vivere ogni ,istante, il tempo di un'ora soprattutto vicino alla morte ha un grandissimo valore, se sviluppiamo la capacità di essere presenti a noi stessi e agli altri. Vita e Morte sono imprescindibili."

Ma come è possibile prepararsi alla Morte?"Non si puo' negare la paura del passaggio; nessuno vuole morire! L'istinto di sopravvivenza ci spinge alla Vita, sempre! Ma SI', possiamo prepararci già in questa vita ad accettare "'quell'andare verso…". Possiamo allenarci a lasciare andare gli attaccamenti, magari cominciando dalle cose piccole. Possiamo andare in profondità e prenderci cura del bambino spaventato che è in noi e così imparare a gestire la paura, essendo presenti per la parte piu' vulnerabile di noi, quella che emerge di fronte all'ignoto. Possiamo fin d'ora allenarci a identificare le nostre emozioni (come timore, frustrazione, insoddisfazione) e in qualche modo dialogare con queste emozioni:" Emozioni, vi riconosco. Sono qui ora per voi," Si tratta di prendersi cura della parte piu' intima e fragile di noi stessi. Immaginiamo che il bambino che eravamo una volta abbia bisogno di noi piu' che mai. Immaginiamo di accoglierlo, di abbracciarlo e di amarlo senza limiti. Se impariamo ad ascoltare la vocina di quel bambino in noi stessi, ogni giorno, saremo in grado di imparare a trasformare la paura. Se impariamo a prenderci cura di noi ogni giorno, a prenderci cura delle cose veramente importanti per noi, sarà più facile "lasciarci andare" senza insoddisfazioni, senza rimpianti e senza sospesi nel momento della nostra morte. Ripeto non è facile, ognuno puo'pero' iniziare già da subito ad accogliere il momento presente con attenzione e pienezza In merito a questo argomento, rimando anche alle letture di testi della Dr.ssa Elizabeth Kübler-Ross (1926-2004)*, la quale trascorse ore accanto ai pazienti allo stadio terminale e che la portarono ad acquisire esperienze vitali sulla Morte."

La Dr.ssa Mecca prosegue nelle sue riflessioni osservando la vita che si dispiega intorno a noi in quel momento: "Vivere e morire sono l'una unita all'altra. Paura di morire? E' naturale e umano temere cio' che non si conosce e che spesso nemmeno si comprende. Durante i miei incontri mi è capitato di assistere a quella che in gergo specialistico viene definita "la congiura del silenzio", in cui i familiari del malato terminale, nonostante esistano il tempo e la possibilità di prepararsi all'evento, si raccontano pseudoverità, ovvero rifiutano la situazione e si trincerano in castelli di negazione dell'inevitabile. In realtà, parlando con cognizione di causa, alla luce della mia esperienza, a volte, a causa di questi muri, si perdono preziosi e delicati momenti in cui dirsi apertamente ciò che si ha nel cuore e che, dopo la morte, pesa spesso come un macigno tra i rimpianti di "quello che avrei voluto fargli sapere e non ho avuto il coraggio di dire". Rispettare questi attimi di grande intensità significa anche condividere quel reciproco ultimo "Grazie" per quanto vissuto insieme."

Al termine dell'incontro con la Dr.ssa Silvia Mecca, sotto una pioggia scrosciante che ci ha spinte a proteggerci all'interno di un bar pieno di persone chiassose e allegre, dai giubbotti multicolori, mi porge un foglio con una citazione: "So che un giorno moriro', anche se non so come, né quando. C'è un punto nel profondo del mio essere, dove è custodita questa certezza […].Paradossalmente è proprio questa consapevolezza cosi' profonda, cosi' intima, che ci accomuna a tutti gli essere umani. Ecco perché la morte altrui mi colpisce. Mi permette di puntare dritto al cuore dell'unica vera domanda: *che senso ha la mia vita*?" (tratto da M.de Hennezel, La Morte Amica, Bur, 1998).*Una eco sembra rispondere: Sii sempre consapevole del qui e ora…Proprio nel quotidiano e nei suoi riti di trasformazione si trova tutto quello che cerchiamo.*

Per la Biografia della Dr.ssa Mecca riportiamo al suo sito: www.silviamecca.it/bio - Come contattarla: counseling@silviamecca.it oppure silvia.mecca@ymail.com; Cell.: 339-1106955.

Non avere paura

La Dr.ssa ElizabethKübler-Ross non esito' a mettere in gioco la sua carriera di scienziata alla luce di quanto aveva sperimentato stando vicino ai morenti. Affermo' nei suoi scritti: " Entrate in contatto con il vostro sé e imparate a non avere paura. E un modo per non avere paura è sapere […] che tutto nella vita ha uno scopo positivo. Liberatevi della vostra negatività e cominciate a considerare la vita […] come una prova per accertare le vostre risorse interiori e la vostra forza". Nel libro La Morte E La Vita Dopo La Morte, Edizioni Mediterranee, 2007, scrisse che, nella maggior parte dei casi, i morenti sanno quando si avvicina la Morte. "All'improvviso vi dicono addio, quando non avete idea che la morte sia imminente. Se non ignorate questo fatto, e continuate ad ascoltare, allora il morente vi dirà tutto cio' che vuol farvi sapere. Dopo la morte di quel paziente, vi sentirete in pace perché potreste essere la sola persona che ha preso seriamente le sue parole."

Farmacie di turno agosto 2013

Gi 1 Brusa Colturano
Ve- 2 Eredi Gelo Dresano
Sa 3 Cavalli Melegnano
Do 4 Petrini Melegnano
Lu 5 Comunale Vizzolo
Ma 6 Petrini Melegnano
Me 7 Verri S. Zenone
Gi 8 Cavalli Melegnano
Ve 9 Carpiano snc Carpiano
Sa 10 Petrini Melegnano
Do 11 Cavalli Melegnano
Lu 12 Verri S. Zenone
Ma 13 Cavalli Melegnano
Me 14 Petrini Melegnano
Gi 15 Gaspari Cerro al L.
Ve 16 Giardino Melegnano
Sa 17 Balocco Melegnano
Do 18 Giardino Melegnano
Lu 19 Brusa Colturano
Ma 20 Balocco Melegnano
Me 21 Gaspari Cerro al L.
Gi 22 Giardino Melegnano
Ve 23 Gaspari Cerro al L.
Sa 24 Balocco Melegnano
Do 25 Brusa Colturano
ore 8.30/12.30 Balocco Melegnano
Lu 26 Comunale Vizzolo
Ma 27 Balocco Melegnano
Me 28 Brusa Colturano
Gi 29 Carpiano snc Carpiano
Ve 30 Eredi Gelo Dresano
Sa 31 Giardino Melegnano

settembre

Do 1 Comunale Vizzolo
ore 8.30/12.30 Giardino Melegnano
Lu 2 Carpiano snc Carpiano
Ma 3 Eredi Gelo Dresano
Me 4 Gaspari Cerro al L.
Gi 5 Petrini Melegnano
Ve 6 Verri S. Zenone
Sa 7 Petrini Melegnano
Do 8 Eredi Gelo Dresano
ore 8.30/12.30 Cavalli Melegnano
Lu 9 Comunale Vizzolo
Ma 10 Brusa Colturano
Me 11 Giardino Melegnano
Gi 12 Cavalli Melegnano
Ve 13 Gaspari Cerro al L.
Sa 14 Petrini Melegnano

Una serata da Vip a Milano

Serata da mille e una notte per un gruppo di giovani di Melegnano. Si tratta di Gianni, Simone, Eric, Valentina, Giovanna, Alessia e Massimiliano che, dopo averla noleggiata, hanno trascorso un'intera serata a bordo di una lussuosa limousine lunga diversi metri. E così, dopo il ritrovo a Melegnano, i ragazzi hanno raggiunto Milano, dove hanno fatto tappa prima sui Navigli e qui in piazza Duomo. "E' stata un'esperienza davvero unica", hanno detto i giovani a fine serata.

COGESIM s.n.c.

dott. arch. Claudio Palmisano
Certificatore energetico accreditato in Regione Lombardia

Amministrazione edifici in condominio
Tenuta contabilità condominiale Legge 220 del 11/12/2012
Gestione contratti locazioni immobiliari e proprietà in genere
Attestati certificazioni energetiche - Visure catastali
Valutazioni immobiliari - Ricerche catasto urbano e terreni

Direzione, sede legale e amministrativa, via Nino Bixio 7 - 20077 Melegnano (Milano)
tel. 02 9834157 - fax. 02 9832196 - mail: immobili@cogesim.it

Il noto artista è molto ricercato

L'arte di Antonio Cazzamali vola in terra di Russia

Da Riozzo alla Russia con i suoi quadri. L'arte di Antonio Cazzamali spopola nel mondo. Tutto è nato qualche tempo fa quando una nota ditta russa, che si occupa di urne cinerarie, è rimasta incantata dalle opere cosmospaziali viste sul sito Internet di Cazzamali (www.antoniocazzamali.it). Ecco perché si mise subito in contatto con il fornitore italiano affinchè le urne fossero rappresentate con le opere di Cazzamali. Di qui il viaggio a Riozzo dei vertici della ditta italiana che, con tanto di nota agenzia fotografica al seguito, fotografarono gli ultimi lavori del noto artista, che in gioventù frequentò tra l'altro il bel mondo della Milano da bere. Cazzamali, infine, firmò un contratto in esclusiva di 18 opere cosmiche, che saranno inserite nel catalogo e distribuite in tutti gli Stati del mondo.

Associazione Filatelico Numismatica Melegnanese

I trenini della Rivarossi

di Gloder Gian Antonio

Molti concittadini pur avendo sentito parlare del "Gamba de Legn" poco sanno o quasi nulla. Si tratta di un treno che iniziò la sua attività nel 1880 e che congiungeva Milano con Sant'Angelo Lodigiano e viceversa. Ha smesso la sua attività nel 1930 e quindi per noi è solo un ricordo che ci viene tramandato. Quest'anno quindi ricorre il 130° del suo iniziale avvio, e l'80° della sua dismissione. Pochi quindi lo ricordano. L'Associazione Filatelico-Numismatica Melegnanese lo ha comunque ricordato durante la 447° Fiera del Perdono con un annullo e con una targhetta commemorativa. Ma il treno che tutti conosciamo, senz'altro è quello elettrico della RIVAROSSI, anzi un trenino. Per oltre cinquant'anni la sua produzione ha incantato non solo i ragazzini, ma anche i "fermodellisti" più impegnati, in un duello con la "Marklin" tedesca, che continua nella sua attività, mentre per la Rivarossi, ferma da alcuni anni, nel 2008 è stato demolito anche quello che rimaneva dello stabilimento. Nei suoi anni migliori la Rivarossi era arrivata ad esportare fino al 70% della sua produzione e ad occupare oltre 500 dipendenti. Gran parte dei pezzi venivano prodotti all'esterno; nell'officina propria si fabbricavano però tutti i particolari metallici di alta precisione, con macchinario simile a quello utilizzato nell'industria dell'orologeria. Inoltre tutti i modelli venivano interamente progettati "in casa" e si provvedeva all'assemblaggio, alla verniciatura ed alla confezione. C'erano clienti che compravano due esemplari dello stesso trenino: uno per "giocarci" ed uno da conservare. Erano esigentissimi; studiavano i modellini con la lente e guai a mettere un bullone fuori posto rispetto all'originale.

Due parole sul marchio. Il fondatore, Alessandro Rossi, era un discendente della dinastia dei vicentini della Lanerossi; Riva è stato un socio della prima ora.

Invito all'ascolto

Baremboim suona Liszt, Dante-Sonata

Ispirato dal *Canto V* dell'*Inferno* dantesco, nonché dal suo secondo anno di pellegrinaggio in Italia, Liszt riassembla le "impressioni" del patrimonio acquisito, condensandole in questa pregevole *Fantasia quasi Sonata.*

In preda allo sconforto, Dante-Liszt si apprestano a discendere negli Inferi: le lugubri *ottave* iniziali preconizzano un'atmosfera infernale a pieno titolo.

Un tormento crescente ci proietta nel vortice dei due innamorati, *Paolo e Francesca,* condannati al supplizio dovuto alla "leggerezza" della loro lussuria.

Segue un momento centrale totalmente avulso dalla situazione di apertura: un *lirismo* conduce all'introduzione del tema che chiuderà la *Sonata.*

I *tremoli acuti* della mano destra ricordano *la Prédication aux* oiseaux *de Saint François d'Assise.*

Da ultimo, come accade sovente, Liszt vede la redenzione funzionale alla sua visione *soteriologica* e, diversamente da quanto succede nel poema dantesco, l'esito dell'opera è trepidante.

Baremboim, celeberrimo orchestrale della *Scala* di Milano, si rivela uno dei più brillanti interpreti, anche nei panni di pianista.

Si ascolti il suo *recital,* inciso nel 2007.

Stefano Chiesa

Grande evento al Barbarossa

Una festa con le Ferrari per il compleanno del bar

Domenica con le Ferrari nel cuore di Melegnano: il Barbarossa festeggia così i primi 16 anni di attività. Un paio di domeniche fa, infatti, sette bolidi della casa di Maranello hanno fatto tappa nella centralissima piazza Risorgimento, dove hanno fatto la gioia degli appassionati.

Ad organizzare l'evento curato dall'agenzia "Olimpus l'immagine d'evento" di via Castellini è stato il bar Barbarossa di via Bascapè, che ha festeggiato così i 16 anni di apertura a ridosso del municipio in piazza Risorgimento. E così a partire dalle 16, precedute dall'inconfondibile rombo, le Rosse si sono piazzate nei diversi angoli della piazza centrale di Melegnano, dove sino alle 22 sono state ammirate da decine di melegnanesi. L'altro giorno

poi, coordinate dall'organizzatrice di Olimpus Sonia Luppi, quattro ragazze con la classica parrucca rossa Ferrari hanno accompagnato gli appassionati durante la visita ai bolidi della mitica casa di Maranello. Il tutto completato dalle immancabili foto di rito, che hanno fatto anch'esse la gioia di grandi e piccini. L'evento si è infine concluso con un aperitivo a base di musica nel bar a pochi metri da palazzo Broletto, che negli anni è diventato un punto di riferimento per il mondo giovanile dell'intero territorio.

"È stata davvero una grande festa", ha detto soddisfatto a fine giornata il titolare del Barbarossa Mosè Cugnach.

Ci hanno lasciati

È mancato all'affetto dei suoi cari

GIANCARLO MAZZOLETTI

Ne danno annuncio la figlia Maria col marito Gianluigi, il caro nipote Luca e la cara Ivana, con i parenti tutti.

I funerali sono stati celebrati sabato 6 luglio a Melegnano nella Basilica di San Giovanni Battista.

Le ceneri sono state poste nel cimitero locale.

Il Melegnanese porge ai familiari sentite condoglianze

ANNIVERSARIO 2005 - 2012

MAURO GIUSEPPE MEMOLA

Anche se il tempo passa, sei sempre presente nel cuore dei tuoi cari e di coloro che ti hanno conosciuto e stimato.

Una S. Messa in suffragio sarà celebrata venerdì 26 luglio alle ore 18 presso la Basilica di San Giovanni Battista a Melegnano.

Funerali, cremazioni, marmi, addobbi, matrimoni
Melegnano via Emilia 55,
via Veneto 44, p.zza Garibaldi 5,
Semplicemente l'impresa più antica...
029834237
ARENZI
Onoranze Funebri
Servizio diurno e notturno

ONORANZE FUNEBRI BERETTA
SEDE DI MELEGNANO - VIA CONCILIAZIONE 20
24 ore su 24 tel. 02.9834069 r.a.
Landriano, Vidigulfo, Siziano, Chignolo Po
Peschiera B., Vill. Mombretto, Locate Triulzi, Pieve Emanuele, Pantigliate, Mediglia, Opera
Casalpusterlengo, S. Colombano al L., Codogno, Maleo
Unici in zona - Convenzionati con i Comuni di Milano e Lodi
per Funerali Trasporti Cremazioni

ONORANZE FUNEBRI Belloni
MELEGNANO: via G. Dezza n. 47
VIZZOLO P.: via Lombardia n. 9/11
- TEL. 02.9831945 -
AUTORIZZAZIONE NORMATIVA REGIONALE n. 02/Reg.
Funerali completi con personale Necroforo qualificato, Applicazione Tariffe Comunali, Pratiche per Cremazioni ed affido ceneri, Domiciliazione salme Ospedali, Case di Riposo in tutta la regione.

Lavorazione Marmi Graniti
REDEMAGNI marmi
Monumenti Edilizia Cimiteriale
PAULLO
Via Don Gnocchi, 43
Telef. 02.90.64.281

Personaggi storici, vie, piazze, rioni, contrade ed istituzioni melegnanesi tra l'800 e il 900

Il cinema Alhambra e la sua piazza

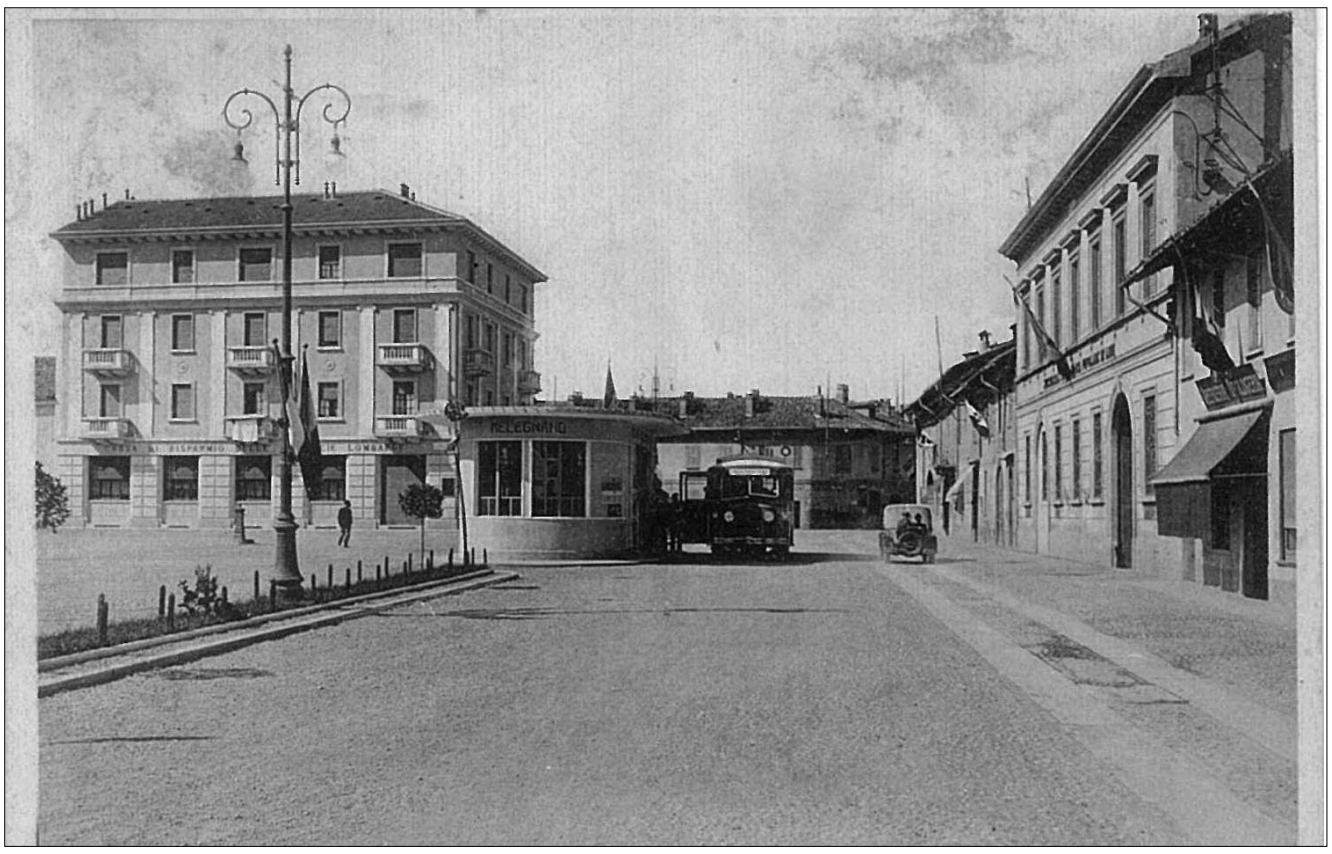
di Vitantonio Palmisano

Il *Cinema Teatro Alhambra* successivamente ribattezzato semplicemente come *il Sociale* fu realizzato sul terreno occupato sino alla metà degli anni Quaranta da una struttura denominata *el casermon*, che risultò di proprietà demaniale sino all'anno 1946, poi declassata in terreno patrimoniale e ceduta all'Immobiliare S.I.M. da parte del Comune di Melegnano. L'originale nome adottato della costruenda nuova sala cinematografica, ancorché per un breve periodo risultò essere "Alhambra", derivato dal nome del palazzo arabo di Granada situato nella regione dell'Andalusia in Spagna, la cui accezione etimologica significava "cittadella rossa" derivata dall'arabo *Qal-at-al-amrà* da cui deriva appunto *al-amrà* indi *Alhambra*. L'iter burocratico intrapreso nel 1946, per la costruzione del nuovo e grandioso Cinema-Teatro, andò a completarsi negli anni successivi con circa un anno di ritardo nel compimento dell'opera, nella primavera del 1948. L'appalto fu concesso alla S.I.M. società Immobiliare di Melegnano, nella persona dell'ing. Ferruccio Calzolari gerente dell'impresa costruttrice CAVAF, che a seguito di una Convenzione con il Comune, permetteva la costruzione di un edificio con attigui dodici bagni e otto docce pubbliche a pagamento. Nella convenzione furono stimati per i *bagni pubblici* degli incassi su base annua di lire 400.000 con uno storno nella casse comunali di un'imposta del 5 percento. Mentre per il cinema teatro, concesso alla *S.E.C.I. Società Esercizi Cinematografici Italiani srl*, fu previsto un incasso annuo di circa tre milioni di lire su cui il Comune ne aveva un ritorno del 2 percento di tasse pari a sessantamila lire. La colossale opera adottata, e il suo differimento dalla scadenza convenuta fu il risultato anche di una controversia legale tra i vari soggetti: Comune di Melegnano da una parte, la società appaltante S.I.M. e il gestore dell'impianto cinematografico S.E.C.I. srl al riguardo della realizzazione dell'opera e la fine lavori prevista per l'anno 1947. Vi furono diverse proposte conciliative che furono valutate attraverso i tre passaggi burocratici imposti dal *working progress* del nuovo ordinamento Italiano che si stava delineando attraverso diverse tappe. Ricordiamo che negli stessi anni, a livello nazionale vi era ancora una situazione destabilizzata, difatti gli anni trascorsi dal secondo dopoguerra alla costituzione dell'Italia repubblicana furono molto intensi: il 2 giugno 1946 il popolo italiano si recò alle urne sia per eleggere l'Assemblea Costituente, che doveva dare al paese una nuova carta Costituzionale, sia per scegliere la forma istituzionale dello Stato, fra il modello monarchico e quello repubblicano. Per la prima volta nel nostro paese votarono anche le donne, in ritardo di molti anni rispetto alle altre nazioni occidentali. L'istituzione di un Assemblea Costituente era stata decisa da un decreto luogotenenziale (25 giugno 1944), così chiamato perché emesso da Umberto II che, dopo l'abdicazione di Vittorio Emanuele III, assunse il titolo di luogotenente del Regno; un nuovo decreto luogotenenziale, questa volta del 18 marzo 1946, sancì che la questione sulla forma monarchica o repubblicana dello Stato doveva essere decisa tramite una consultazione popolare. La vittoria della repubblica al referendum lasciava scoperto il ruolo del capo dello Stato, dal momento che il re risultava destituito; d'altra parte, sino a che il paese non si fosse dotato di una nuova Costituzione, i poteri del capo dello stato non erano ancore delineati con precisione. Venne così nominato quale capo provvisorio dello stato *Enrico De Nicola*, giurista napoletano, vecchio esponente liberale che, pur essendo stato eletto nel "listone" del 1922, si rifiutò sempre di giurare fedeltà al fascismo. Lo sorresse un nuovo governo di unità nazionale, guidato da Alcide De Gasperi, ma sostenuto anche dal PSIUP dal PCI e dal PRI. Possiamo considerare il 1947 un anno fondamentale per la vita politica italiana; in quell'anno, infatti, si sciolse definitivamente l'alleanza politica sancita dall'esperienza del CLN e inizio la rivalità politica fra schieramento cattolico-moderato e social-comunista che avrebbe caratterizzato per decenni la vita politica del nostro paese. Il 25 giugno 1946 si era riunita per la prima volta l'Assemblea Costituente, che con l'approvazione della nuova Costituzione Repubblicana . Durante i lavori si ebbero dunque i cambi di alleanza e governo, ma questo non impedì di giungere a un accordo sulla carta costituzionale, frutto di un compromesso e un accordo fra tutte le forze politiche. Le elezioni che si tennero in Italia il 18 aprile 1948 si svolsero in un clima di estrema tensione: tensione scaturita soprattutto dalla situazione internazionale, in quanto i rapporti fra i paesi comunisti e l'Occidente erano di totale conflittualità (di lì a poco ci sarebbe stato il "blocco di Berlino"). Il nuovo Parlamento nazionale elesse l'11 maggio 1948 *Luigi Einaudi* quale Presidente della Repubblica. Il governo scaturito da questo Parlamento fu guidato per la quinta volta da Alcide De Gasperi: la DC governava, alleata al PLI, PRI, PSDI. Pur avendo la maggioranza assoluta, la Democrazia Cristiana, intendeva avvalersi del contributo dei partiti laici minori, ai quali facevano riferimento diversi intellettuali e personalità del mondo economico-produttivo. A livello locale troviamo di riflesso la stessa situazione nazionale: per circa un anno dal 26 aprile 1945 al 7 aprile 1946 fu nominato sindaco di Melegnano *Gaetano Meda*, sostituito poi fino al 1 ottobre 1948 dall'*ingegner Vincenzo La Pietra* sotto la sua amministrazione fu adottato il piano urbanistico della piazza (diventata poi Matteotti). Dal 1948 al 1951 diventò primo sindaco repubblicano del nuovo sistema maggioritario il melegnanese *Santo Meda*. Negli anni che vanno dal 1946 al 1948 le amministrazioni di riferimento comunali di Melegnano iniziarono così il difficoltoso percorso di cambio di declassazione della destinazione d'uso dell'area utilizzata poi per la costruzione del nuovo Cinema. Da una delibera dell'epoca troviamo che: *(...) con riferimento alla delibera consigliare n.21 del 21 settembre 1946 approvata dalla G.P.A. il 6 novembre 1946 n.5691, con la quale si è provveduto al declassamento dell'area in questione dai terreni demaniali, per trasferirla tra quelli patrimoniali..(...)* Il Comune di Melegnano autorizzò la costruzione del nuovo Cinema Teatro con una delibera del Consiglio comunale del 12 novembre 1946 che portava il numero 30/11054; il titolo del provvedimento risultò essere: *Cessione gratuita di terreno per la costruzione di un cinema teatro con bagni pubblici annessi, con concessione* (ad edificare) *alla società Immobiliare Melegnanese.* Erano presenti in questa seduta i consiglieri: Ing. Vincenzo La Pietra, Domenico Massironi, Ferdinando Biggioggero, Spinelli Angelo, Lazzari Galileo, Giulio Corbellini, Carlo Attanasio, Meda Santo Dellabora Luciano, Stoppini Giuseppe, Elia Lombardi, Mario bastoni Gandini Giuseppe e Cremonesi Antonio. La trascrizione della seduta risultò essere la seguente: *Il presidente espone le ragioni per le quali la Giunta è venuta nella determinazione di proporre al Consiglio Comunale la cessione gratuita di circa 1282 metri quadrati di terreno situato nella piazza recentemente denominata Matteotti e risultante dal tipo di frazionamento che è parte integrante della presente delibera, e la esenzione dell'imposta di consumo sul materiale da costruzione quale contropartita dell'impegno della società Immobiliare Melegnanese che si è assunta di costruire sul terreno stesso un cinema teatro e bagni pubblici, destinato in perpetuo a tali servizi, e autorizzare l'imposizione di un diritto del 5% sul costo dei biglietti dei bagni pubblici e del 2% su quelli del cinema teatro a favore del Comune. (...). Se si*

Locandina dell'inaugurazione del nuovo Cinema Teatro Alhambra (archivio Palmisano fondo manifesti)

Il Cinema Teatro Sociale con i bagni e docce pubbliche

Quando a Melegnano s'ergeva il mai dimenticato Cinema Teatro Sociale



Sopra: 1934 stazione di Melegnano delle Autoguidovie Milano-Lodi
Sotto: 1948 il palazzo della Cassa di Risparmio e l'Autorimessa Fiat Borsa & Massironi

1948 la piazza con la nuova costruzione del Cinema e ancora il chiosco biglietteria

considerano poi i motivi contingenti che consigliano l'amministrazione a favorire l'iniziativa proposta, quale l'occupazione di mano d'opera edile disoccupata, il lavoro offerto agli artigiani locali esercitanti l'attività accessorie all'industria edilizia, la messa a disposizione della cittadinanza di un impianto moderno di bagni e docce bisogno sentito in quanto nessun servizio del genere funziona in Comune, è logico e facile ritenere più che giustificata la proposta della Giunta. Alla richiesta manifestata dal consigliere Mario Bastoni al riguardo di timori circa la convivenza del cantiere con il mercato attiguo, troviamo negli stessi documenti d'archivio la risposta del Sindaco La Pietra, che ribadì nell'occasione che solo una piccola area sarebbe stata preclusa al mercato, ma fatto importante, ribadì che già la parte del mercato dei generi alimentari fu in questa occasione spostata nell'altra piazza denominata Quattro Novembre. Il nuovo cinema teatro fu terminato nell'anno 1948, dall'archivio comunale abbiamo prodotto la copia del manifesto affisso nelle pubbliche vie in data 9 marzo 1948 che recitava: *Prossima apertura del cinema teatro ALHAMBRA, Melegnano piazza Matteotti, gestione S.E.C.I. Milano, locale confortevole, modernamente attrezzato, I migliori Films della stagione 1947-1948.* La realizzazione del nuovo Cinema Teatro e dei nuovi bagni pubblici rese superfluo l'uso degli altri bagni della piazza, quindi si dovette procedere all'abbattimento del chiosco (già biglietteria delle Autovia Soc. Anonima Garage Tommasi) situato in mezzo alla piazza e suo vespasiano, vendita giornali e deposito magazzino. La Commissione dei Lavori Pubblici del Comune di Melegnano formata dai consiglieri: Lombardi Elia, Formaggia Ernesto, geom.Gandini Giuseppe, e Galileo Lazzari, con l'assistenza del segretario rag. Aldo Tassoni; si riunì in seduta il 25 aprile 1946 sotto la presidenza dell'ing. Vincenzo La Pietra, per sottoporre l'abbattimento del chiosco esistente sulla piazza e già adibito a biglietteria per il servizio dei pullman Melegnano-Milano Lodi ormai in disuso e provvisoriamente affittato a un certo Giuseppe Buffano come bottega di vendita di verdure per una parte mentre da altra parte usato come vespasiano risultato non più in condizioni di decenza. La motivazione adottata dalla Commissione fu quella: *…(...) la demolizione si rende opportuna in conseguenza della costruzione del Cinema Teatro, che ha ridotto lo spazio della piazza per l'utilizzazione del mercato, ed ha reso necessario di ottenere una maggiore visibilità di detta costruzione, nonché di liberare un passaggio per il traffico del mercato stesso.. (...)* Tutti i membri della commissione intervennero e a conclusione del dibattito si espressero a favore della demolizione proposta dallo stesso Sindaco. Dopo l'esame della Commissione, la decisione successiva spettò alla Giunta che nella seduta del 24 febbraio 1948 decise che: *in relazione al progetto di sistemazione della Piazza Matteotti a seguito dell'apertura del cinema teatro, propone alla Giunta l'abbattimento del chiosco in muratura sorgente sulla piazza anzidetta, già destinata a stazione per il servizio delle autolinee Milano-Lodi.(...)* Quindi alla scadenza del contratto del 31 marzo 1948 tra l'amministrazione comunale e il signor Buffano, il Sindaco inviò la disdetta del rapporto tra le parti citando le condizioni contrattuali che liberavano il Comune da tale impegno. L'ultimo passaggio obbligato fu percorso dal Consiglio Comunale che all'unanimità deliberò il definitivo abbattimento della struttura nella seduta che si tenne il 9 settembre 1948. Tra i nuovi consiglieri comunali, rilevati dallo storico documento dell'epoca, troviamo presenti il *Consigliere Anziano* Angelo Spinelli, il *Presidente del consiglio comunale* Santo Meda e i consiglieri: Domenico Massironi, Biggioggero Ferdinando, Lazzari Galileo, Giulio Corbellini, Cornelio Strada, Carlo Attanasio, Ernesto Formaggia, Antonio Bersani, Elia Lombardi, Francesca Sartorio, Mario Bastoni, Gandini Giuseppe; mentre risultarono assenti i consiglieri comunali: ing. Vincenzo La Pietra, Luciano Dellabora, Gaetano Meda, Eugenio dott. Ferrari. Le opere di demolizione del chiosco furono effettuate prima della fine dell'anno 1948, senza altre formalità. La nuova piazza che si andò a delineare dall'abbattimento del chiosco e biglietteria fu intitolata a *Giacomo Matteotti (1885-1924)* e aveva un'area di pertinenza di circa 2720 metri quadrati (infatti misurava metri 68 per metri 40). Sul lato destro della nuova piazza già dal 1932 vi fu costruito un nuovo palazzo in stile dell'epoca a uso di civile abitazione e negozi con al lato l'autorimessa-officina della Fiat Borsa & Massironi oltre alla sede della Cassa di Risparmio, il cui terreno risultò di proprietà di Anna Luigia Dezza Toja, mentre la progettazione fu dell'ing. Michele Gilardi e del perito Angelo Noseda, realizzato dall'impresa di costruzione Bellomi.

fonti: A.S.M.

Una bellissima gita sugli Appennini

L'Aido di Melegnano in bici fino al Treschietto

Anche quest'anno, si è "consumata" l'ormai arcinota pedalata Melegnano-Treschietto (Lunigiana) organizzata dal gruppo ciclistico Aido Melegnano in onore e ricordo di Fermo, Mario, Michele e Gigi, amici di sempre purtroppo scomparsi.

Dopo mesi di serate perse in riunioni con cartine e altimetrie, si prende una storica decisione: stavolta niente Cisa, si fa il Bratello!

Per chi non lo sapesse o non lo ricordasse, mi soffermo a segnalare che il passo del Bratello è un valico a 953 m. m.s.l. dell'Appennino Parmense che collega Borgotaro a Pontremoli. In realtà, la via per il Bratello è uno degli ultimi tratti dell'alta via degli Abati, percorsa tra il VII secolo e l'anno Mille dagli abati di San Colombano di Bobbio per raggiungere Roma. Proveniente dalla val di Ceno, attraversa il Taro su un ponte nei pressi di Borgotaro e lì si divide nella via Muntis Burgalis, che porta al valico del Borgallo, e nella via del Bratello circondata ancora oggi da una lussureggiante foresta chiamata, ovviamente, foresta del Bratello.

Ma torniamo a noi. Per l'8 giugno tutto è pronto. Sui pedali, con poco allenamento ma tanta passione, Davide, Michele, Gianni, Fiorenzo, Giorgio, Pierluigi e Giuseppe. Supportati da un impeccabile nonché invidiabile staff: Gianni, Pino, Fermo, Ezio, Cris, Simona, Samuele, Pierluigi, Stefano e Fabi-etto con megafono.

Alle 6 del mattino di una serena (finalmente) e fresca giornata, per la gioia dei vicini, il tono delle voci non è certo da prime ore dopo l'alba: _ *Prendi la bici… Chiudi il cancello… Dai sali in macchina… Oh, aspettatemi ci sono anch'io!*_ Via si parte! Lodi, Piacenza, Ponte Nure con fermata "fisiologica", Fiorenzuola… E qui mi fermo per aprire una breve parentesi.

La frenesia del nostro vivere quotidiano ci fa spesso ignorare la bellezza e la dolcezza delle nostre campagne ricche di campi coltivati a grano e frumento, di locande, cascine, fiori spontanei lungo i canali, ville, castelli, torrenti, piazzette, osterie… ma l'elegante e lento procedere di una bicicletta ci può riavvicinare alla scoperta contemplativa di tali tesori. E proprio in quel di Fiorenzuola, esiste, lungo la statale che costeggia i campi, una piccola osteria con annessa posteria. Questa è sosta quasi obbligata per ogni viandante non tanto per l'amenità del posto quanto per la bontà dei salumi e dei conseguenti, inevitabili, panini superimbottiti.

Più del dover poté il digiuno, come si dice, e tutta la scorta cade in questo tranello enogastronomico fermandosi per una "parca" colazione con culatello e vino bianco. I ciclisti passano e non si accorgono di noi, ma soprattutto, cosa ancor più grave, noi non ci accorgiamo di loro. Pochi metri dopo, via telefono, piovono scontate "madonne".

Fiorenzuola, dicevo, poi Fidenza, Noceto, Fornovo… Alla prima deviazione non prevista, Gianni Brambati segue diligentemente le indicazioni, il resto dei ciclisti tira dritto. Il gruppo si divide. Ma lo staff nella sua eccellenza non si perde d'animo.

Un giro di telefonate: _ *Ma tu dove sei? Sono qui… Qui dove? Bho, c'è un bar… E il Gianni? E' davanti…No, dietro… Forse in mezzo… Sicuramente è qui da qualche parte…*_

Niente panico, Tutti in macchina!

*Santa Maria prega per noi… Solo 1 km al traguardo!* E' Fabi-etto in via di cazzeggio.

Dopo pochi Km ricompattiamo scorta e ciclisti che pedalano veloci lungo il fondo valle del Taro costeggiando il superbo e tranquillo fiume fino a Borgotaro: la statale cento croci per il passo del Bratello. Undici Km di salita: i ciclisti ansimano, agognando hammam, fiori di loto e dolci fanciulle thailandesi, ma non mollano. Anche quest'anno ce l'hanno fatta. Ormai manca solo la discesa: veloce, a volte pericolosa, ma sempre a rotta di collo fino a Pontremoli.

La sera ci si "tuffa" tutti quanti in un immenso piatto di tagliatelle. Stanchi, cotti dal sole, sembriamo profughi nigeriani in un centro di prima accoglienza. Le gambe fanno male, ma già si pensa al prossimo anno. Cosa succederà? Portate pazienza, ve lo racconteremo.

Cristiana Acquati

Tiro a volo

Successo di Cornelio Broglia al "Memorial Dondoni Fiammenghi"

Nel programma della "Sportiva" del Nucleo Federcaccia Milano Sud primeggia ormai da diversi anni una particolare gara al piattello denominata "Memorial Dondoni Fiammenghi". Questa competizione, svoltasi domenica 26 maggio, ha richiamato sul campo del Tiro a Volo "Il Fontanile" di Izano (CR), numerosi "aficionados" della pedana che, con la loro presenza hanno onorato questo evento sportivo nel ricordo di persone care, sempre presenti nella memoria dei familiari e degli amici del trap.

Di buon mattino in una giornata particolarmente gradevole si è dato inizio ad una contesa di notevole importanza. Le pedane si susseguono una dopo l'altra in un alternarsi di risultati positivi e non, ma come diceva qualcuno l'importante è partecipare.

Ma veniamo ai risultati partendo dalla categoria "Extra". A salire sul gradino più alto del podio è Cornelio Broglia più volte premiato nelle gare di Nucleo. Alle sue spalle Marco Fiorina, Antonio Zacchetti, Gaetano Novelli, entrambi distaccati di pochi piattelli dal vincitore.

Nella categoria "A" primeggia Sergio Azzolari, tiratore costante e riflessivo, davanti a Giorgio Lombardi, Enrico Danelli e Giuliano Latorraca, un quartetto in ottima forma in cerca di successi che non tarderanno a venire. Nella categoria "B" conquista il primo posto il melegnanese Virginio Bosio, già dominatore di questa categoria e più volte vincitore nelle gare di Nucleo. Ai posti d'onore Giuseppe Zamboni, Paolo Fiammenghi e Cesare Brancaleone. Al termine di questa lodevole "tornata" ci aspetta un interessante "Shoot-Off" tra i vincitori di categoria per l'assegnazione del prestigioso Trofeo alla Memoria.

Breve pausa e i tre "moschettieri" del piattello sono pronti in pedana consapevoli che al primo errore si esce di scena. Sono cinque i piattelli da rompere. La tensione è grande sia tra il pubblico ma soprattutto in pedana dove i tre "big" si apprestano ad eseguire questa interessante finale che al termine premierà Cornelio Broglia con cinque centri, un risultato più che eccellente, conseguito da questo "veterano" con un passato ricco di successi e tornato alla ribalta molto determinato.

A consegnare il premio, consistente in una pregevole ceramica di Lodi con soggetto venatorio di notevole fattura, i familiari Ezio Dondoni e Paolo Fiammenghi.

Si conclude ancora una volta molto positivamente questo "Memorial" ringraziando i numerosi partecipanti - vincitori e vinti - per questa significativa gara che onora lo sport del Tiro a Volo.

A. Garbati

LABORATORIO VISCONTEO
ANALISI MEDICHE
ATTIVO DAL 1986

CONVENZIONATO ASL
Melegnano piazza Matteotti 12
prelievo del sangue a domicilio

Apertura: lunedì – sabato, ore 7.30 - 9.30
senza appuntamento
ritiro referti : lunedì – sabato ore 10.00 – 12.00
lunedì - venerdì ore 17.00 – 18.30
Tel. 02 98127358 fax 02 98125056
Binasco: mail - lab.visconteo@inwind.it Melegnano: mail - lab.visconteo@alice.it